

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA
FACOLTÀ DI ECONOMIA

Corso di laurea: Economia e Gestione delle Imprese
e degli Intermediari Finanziari

Analisi del bilancio applicata alle aziende in
“Economia di Comunione”

Tesi di Laurea Triennale in Metodologia e Determinazioni
Quantitative d'azienda

Relatore: Prof. Deidda Gagliardo Enrico

Tesi di laurea di: Marie Goreth NKURUNZIZA

Anno Accademico 2008-2009

INDICE

INTRODUZIONE.....	pag. 1
CAPITOLO 1. ORIGINI E SVILUPPO DELL'ECONOMIA DI COMUNIONE	
1.1. Origine dell'Economia di Comunione (EdC)	pag. 2
1.2. Progetto di Economia di Comunione	pag. 2
1.3. La fraternità in ambito economico.....	pag. 8
1.4. Sviluppo del progetto	pag. 9
1.5. La destinazione degli utili.....	pag.13
1.6. Le sfide dello sviluppo	pag. 14
CAPITOLO 2. IL POLO LIONELLO BONFANTI	
2.1. Nascita e mission del Polo Lionello Bonfanti	pag.18
2.2. Le aziende del Polo	pag.20
2.3. E. di C. S.p.A.	pag.23
CAPITOLO 3. LA RIDIX S.p.A. NEL PROGETTO DELL'EdC	
3.1. La storia della Ridix S.p.A.	pag.26
3.2. L'adesione all'EdC.....	pag.27
3.3. Il bilancio della Ridix S.p.A. nel triennio 2006 – 2008	pag.30
CAPITOLO 4. LA RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO DELLA RIDIX S.p.A.	
4.1. La riclassificazione dello stato patrimoniale.....	pag.35
4.2. La riclassificazione del conto economico	pag.38
CAPITOLO 5. INDICI DI BILANCIO E ANALISI ECONOMICA E FINANZIARIA	
5.1. I prospetti sintetici di stato patrimoniale e conto economico	pag. 39
5.2. Indici patrimoniali e finanziari	pag. 40
5.3. Indici economici	pag. 44
5.4. Giudizio sullo stato di salute e prospettive future	pag. 45
CONCLUSIONI	pag.48

INTRODUZIONE

L'oggetto di questo lavoro è di cercare di capire un nuovo tipo di agire economico denominato "Economia di comunione" che si è avviato 18 anni fa e che si sta diffondendo ormai in tutto il mondo e di più in Italia, in contrapposizione all'economia consumistica come diceva la Fondatrice stessa Chiara Lubich. Si vuole comprendere come si può attuare una cultura detta del "dare" anche in un'azienda a scopo di lucro, come si fa a sognare una società senza poveri, e che cosa si può dare e a chi darlo.

“Non basta un po’ di carità, qualche opera di misericordia, qualche piccolo superfluo di singole persone: occorre che le aziende intere mettano in comune liberamente il loro utile. Un compito particolare è quello di formare ‘uomini nuovi’, perché senza ‘uomini nuovi’ noi non faremo niente...”¹

Il lavoro è stato elaborato in cinque capitoli, nel modo seguente:

Nel primo capitolo, si è sintetizzato la storia di Economia di comunione, cioè le sue origini, e il suo sviluppo nell'insieme.

Nel secondo capitolo, si è studiato il caso italiano del Polo Lionello Bonfanti, per capire la finalità dei poli di Economia di comunione, analizzando in particolare la società per azione che gestisce questo polo, l'E. di C. SpA.

Nel terzo capitolo, si va in profondità prendendo un altro caso di aziende che fanno riferimento ai poli, senza essere negli edifici dei poli: il caso della Ridix SpA, operante nel settore del meccanico.

Il quarto capitolo riclassifica il bilancio civilistico triennale della Ridix SpA

Partendo dal confronto degli indici patrimoniali-finanziari ed economici nel triennio, Il quinto capitolo fornisce un giudizio sull'azienda esaminata e formula alcune prospettive future.

¹ LUBICH C., *Una società senza poveri* in Polarizziamoci – Porte aperte al Polo Lionello Bonfanti, n.4 2006, Newsletter della E. di C. spa.

ANALISI DEL BILANCIO APPLICATA ALLE AZIENDE IN “ECONOMIA DI COMUNIONE”

CAP.1 . ORIGINI E SVILUPPO DELL’ECONOMIA DI COMUNIONE

1.1. Origine dell’Economia Di Comunione (EdC)²

Ogni concezione dell’agire economico è frutto di una cultura particolare e di una precisa visione del mondo. Negli ultimi anni si sta diffondendo in molte nazioni uno stile di vita, espressione di una cultura nuova, praticato nel cosiddetto Movimento dei Focolari di matrice cristiana e animato da una nuova spiritualità personale e collettiva insieme: la spiritualità dell’unità. Aderiscono cattolici e cristiani delle diverse chiese, fedeli delle principali religioni e uomini e donne senza un particolare riferimento religioso, ma che ne condividono molti valori.

La visione del mondo di questo Movimento è incentrata sulla realtà di Dio Padre di tutti. Di qui la chiamata di tutti gli uomini a comportarsi come veri figli Suoi e fratelli fra loro, in una fraternità universale che prelude ad un mondo più unito. Per questo è richiesto a tutti di mettere in pratica quel principio che per i cristiani si chiama amore e per chi fosse di altre fedi è benevolenza, cioè voler il bene degli altri.

Nel mondo in cui sembra prevalga l’individualismo, l’EdC si presenta come una rivoluzione, con una cultura protesa più al dare che all’avere, perché chiamato proprio ad amare gli altri uomini. L’amore, la benevolenza, vissuta da più persone, diventa reciproca, e fiorisce così la solidarietà che si può mantenere sempre viva solo facendo tacere il proprio egoismo, affrontando le difficoltà e sapendole superare.

1.2. Progetto di Economia di Comunione³

² BRUNI L., *Economia di Comunione per una cultura economica a più dimensioni*, Città nuova, 2004, pg.9-10

“A differenza dell’economia consumista, basata sulla cultura dell’avere, l’economia di comunione è l’economia del dare. Ciò può sembrare difficile, arduo, eroico. Ma non è così perché l’uomo fatto ad immagine di Dio, che è Amore, trova la propria realizzazione proprio nell’amare, nel dare. Questa esigenza è nel più profondo del suo essere, credente o non credente che egli sia. E proprio in questa constatazione, suffragata dalla nostra esperienza, sta la speranza di una diffusione universale dell’economia di comunione⁴.”

Nel 1991, il primo giorno di maggio, Giovanni Paolo II promulgò l’enciclica “Centesimus Annus” che sottolineava soprattutto i valori positivi dell’economia di mercato, dell’impresa e dell’imprenditore. Pochi giorni dopo, nello stesso mese, Chiara Lubich, in Brasile, del capitalismo non vide soltanto gli aspetti positivi dell’umanesimo, della libertà e della creatività, ma rimase colpita soprattutto dai suoi fallimenti e dalle sue contraddizioni: disuguaglianze sociali crescenti, abbondanza sfacciata per pochi e miseria per tanti, e lanciò il progetto di EdC che rappresentò una sfida silenziosa ma radicale a quel capitalismo, perché la visione dell’economia e dell’impresa che anima l’EdC invita a ripensare l’idea di attività economica, di mercato, di impresa e di imprenditore. È un invito a mettersi insieme liberamente per fare nascere attività produttive capaci di creare posti di lavoro ed utili da reinvestire nella solidarietà responsabile. Ciò avrebbe permesso di aumentare le entrate attraverso il sorgere di aziende, affidate a persone competenti ed in grado di farle funzionare con efficienza sino a ricavare degli utili, veramente “utili” per aiutare i bisognosi ad aiutarsi, tramite la destinazione delle risorse a percorsi formativi e di sostegno alla crescita.

Questa economia ha lo scopo di rispondere concretamente allo scandalo della povertà e dell’ingiustizia, contribuendo a colmare il divario tra ricchi e poveri, suscitando aziende che, con la comunione dei propri utili, vivendo e diffondendo la cultura del dare mostrino la concretizzazione di un diverso agire economico. Ciò che

³ Idem pag. 11-26

⁴ Chiara Lubich (Trento 1920 – Rocca di Papa 2008), fondatrice del Movimento dei Focolari e dell’Economia di Comunione, è una delle figure più note della Chiesa cattolica. Fortemente impegnata sul piano ecumenico, ha stabilito importanti e proficui contatti con i mondi islamico, indu e buddista. Per la sua infaticabile azione in favore dell’unità e della pace, le sono stati attribuiti vari riconoscimenti, dal Premio Templeton per il progresso della religione (Londra 1977) al Premio UNESCO per l’educazione alla pace (Parigi 1996) e ha ottenuto molte cittadinanze onorarie. Le sue opere sono tradotte in oltre venti lingue (www.centrochiarylubich.org).

colpisce, è che gli indigenti sono considerati parte integrante del progetto. I ricchi imparano dal Vangelo la “cultura del dare”, mentre i poveri vivono con meno angoscia e preoccupazione impegnandosi, aiutati da tutti, a trovare un lavoro per essere autosufficienti.

Chiara ha proposto agli imprenditori non solo di produrre con professionalità e creatività prodotti utili e di buona qualità operando nelle aziende in modo trasparente, pagando le imposte e non le tangenti, senza inquinare e senza cadere in concorrenze scorrette, ma di utilizzare gli utili prodotti, oltre che per potenziare l’azienda, anche per condividerli liberamente con gli indigenti più prossimi e per diffondere la cultura del dare, lasciando uno spazio all’intervento di Dio, anche nel concreto operare economico. Un’economia basata non più sulla lotta per prevalere, ma su un impegno per crescere insieme, rischiando risorse economiche, inventive e talenti, per condividere gli utili con chi attualmente il sistema economico tende ad escludere perché non produttivo.

Se da una parte si è sperimentato che il benessere economico non produce la felicità e la pace, dall’altra si può affermare che, attraverso le esperienze di famiglia, la pienezza e la pace vengono dal donare, dal provvedere senza calcolo a chi al momento non è in grado di farlo da solo.

L’idea dell’EdC è stata accolta con entusiasmo e non solo in Brasile e nell’America latina, ma in tutta l’Europa ed in altre parti del mondo. Molte aziende sono nate, altre già esistenti si sono trasformate secondo i dettami dell’EdC.

L’esperienza dell’EdC, con le particolarità che le derivano dalla spiritualità da cui nasce, si pone a fianco delle numerose iniziative individuali e collettive che hanno cercato e cercano di “umanizzare l’economia”: partendo dai molti imprenditori e lavoratori, spesso anche poco conosciuti, che concepiscono e vivono la loro attività economica come qualcosa di più e di diverso dalla pura ricerca di un vantaggio materiale, fino alle molte iniziative di tipo cooperativo e alle organizzazioni non profit.

Le imprese si impegnano in tutti gli aspetti della loro attività, a porre al centro della loro attenzione le esigenze e le aspirazioni dell’uomo e le istanze del bene comune. In particolare, pur operando nel mercato e restando a tutti gli effetti delle ditte o società commerciali, si propongono come propria ragion d’essere il fare dell’attività economica

un luogo di incontro nel senso più profondo del termine, un luogo di “comunione”: comunione tra chi ha beni ed opportunità e chi non ne ha; comunione tra tutti i soggetti coinvolti in modi diversi nell’attività stessa. Se è vero che non di rado proprio l’economia contribuisce a creare barriere tra le classi sociali e tra i portatori di interessi diversi, queste imprese si impegnano:

- a destinare parte degli utili per provvedere direttamente ai bisogni più urgenti di persone che versano in situazione di difficoltà economiche;
- a promuovere al proprio interno e nei confronti di consumatori, fornitori, concorrenti, comunità locale e internazionale, pubblica amministrazione, rapporti di reciproca apertura e fiducia, sempre con l’occhio puntato all’interesse generale;
- a vivere ed a diffondere una cultura del dare, della pace e della legalità, di attenzione all’ambiente, per essere solidali anche con il creato, dentro e fuori l’azienda.

L’EdC propone dei comportamenti ispirati a gratuità, solidarietà ed attenzione agli ultimi, non solo ad attività non-profit, ma anche ed in modo particolare ad imprese cui è connaturale la ricerca del profitto, lo stesso che viene poi messo in comune in una prospettiva di comunione.

Alcune caratteristiche dell’EdC come sono riportate dalla fondatrice Chiara Lubich⁵:

“Nelle imprese dell’EdC si cerca di seguire, seppure nelle forme richieste dal contesto di un’organizzazione produttiva, lo stesso stile di comportamento che i membri del Movimento si impegnano ad avere fra loro in tutti gli altri ambiti della vita. Siamo infatti convinti che occorra informare dei valori in cui si crede ogni momento della vita sociale e, quindi, anche economica, che così diventa anch’essa luogo di crescita umana e spirituale.

Le imprese dell’EdC, pur essendo animate da moventi ideali (ultra ed extra economici), operano dentro il mercato e vivono una sana cultura dell’impresa (...). Producono quindi beni e servizi in modo efficiente, economico, con responsabilità,

rispettando le regole della concorrenza. Per questo la proposta dell'EdC non è rivolta tanto ad organizzazioni senza scopo di lucro con finalità benefiche, ma prima di tutto ad imprese commerciali, cui è connaturale la creazione di profitto.

Coloro che si trovano in difficoltà economica, i destinatari di una parte di utili, non sono considerati degli 'assistiti' o 'beneficiari' dell'impresa; essi sono invece membri essenziali del progetto all'interno del quale essi fanno dono agli altri delle loro necessità. Vivono anch'essi, la cultura del dare. Infatti molti di loro rinunciano all'aiuto che ricevono non appena recuperano un minimo di indipendenza economica e, non di rado, condividono con altri il poco che hanno. Tutto ciò è l'espressione del fatto che nell'EdC, in cui si sottolinea la cultura del dare, l'enfasi non è posta sulla filantropia da parte di alcuni, ma piuttosto sulla condivisione, dove ciascuno dà e riceve con pari dignità, nell'ambito di una relazione di sostanziale reciprocità. E ciò è conseguenza di una visione 'trinitaria' delle cose, cioè dell'unità nella molteplicità, fulcro dell'intera spiritualità del Movimento.

Le imprese di EdC, oltre ad essere 'comunità di persone', sono parte di una realtà più vasta. Si mettono in comune gli utili, perché si vive già un'esperienza di comunione. Per questo motivo le imprese si sviluppano all'interno di piccoli, almeno per ora, 'poli industriali' in prossimità delle cittadelle del Movimento, e, se geograficamente lontane, si collegano idealmente.

Non bisogna infine dimenticare un altro elemento essenziale: la Provvidenza, che ha accompagnato costantemente lo sviluppo dell'EdC in questi anni. Nelle imprese di EdC si lascia lo spazio all'intervento di Dio, anche nel concreto operare economico. E si sperimenta che dopo ogni scelta controcorrente, che l'usuale prassi degli affari scongiurerebbe, Dio non fa mancare quel centuplo che Gesù ha promesso: un introito inatteso, un'opportunità insperata, l'offerta di una nuova collaborazione, l'idea di un nuovo prodotto di successo...

(...) Da quello che ho detto spero di aver fatto comprendere che vi è una nuova vasta Opera della Chiesa e nella nostra società con diversi obiettivi, uno dei quali

⁵ Dalla lectio tenuta da Chiara Lubich in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Economia all'Università Cattolica di Piacenza. LUBICH C., *Una società senza poveri*, in "Polarizziamoci - Porte aperte al Polo Lionello Bonfanti". Op.cit.

economico, realizzata soprattutto da Colui che fa trionfare la sua forza, la sua potenza proprio là dove è la debolezza.”

Lo spirito che le anima le aiuta a superare i contrasti interni che ostacolano e, in certi casi, paralizzano le organizzazioni umane. Inoltre il loro modo di operare attira la fiducia e la benevolenza di clienti, fornitori o finanziatori.

Le imprese dell'EdC si impegnano a:

- porre al centro dell'attenzione le esigenze e le aspirazioni della persona e le istanze del benessere comune;
- instaurare rapporti leali e rispettosi animati da spirito di servizio e di collaborazione, nei confronti di clienti, fornitori, pubblica amministrazione e anche verso i concorrenti;
- valorizzare al massimo i dipendenti coinvolgendoli nella gestione;
- mantenere una linea di conduzione dell'impresa ispirata alla cultura della legalità;
- riservare grande attenzione all'ambiente del lavoro ed al rispetto della natura anche ad alto costo;
- promuovere la collaborazione con altre realtà aziendali e sociali presenti nel territorio e con la comunità internazionale.

Visto che le imprese dell'EdC operano sul mercato e vivono una sana cultura d'impresa⁶, questa proposta non è stata rivolta soltanto ad organizzazioni senza scopo di lucro e con finalità benefiche, ma prima di tutto ad imprese commerciali a cui è connaturale la creazione del profitto.

Alla fine del precedente millennio, si è evidenziato il tema dello sviluppo identificato unicamente con la crescita dell'economia mondiale e della globalizzazione, mentre quasi parallelamente, nell'ambito della riflessione sulla teoria economica, economisti come il premio Nobel 1998 Amartya Sen, hanno messo a punto un nuovo concetto di sviluppo: lo sviluppo umano che si concentra sulle persone, sui loro bisogni, sulle loro condizioni di vita. È proprio lo sviluppo umano che è chiamato ad essere il

⁶ Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 1991

fine e l'obiettivo centrale di tutte le misure di politica e che si fa strada nel linguaggio dei rapporti ufficiali come capacità di esercitare tre possibilità essenziali: una lunga vita e sana, l'istruzione, l'accesso alle risorse necessarie a raggiungere e mantenere un livello di vita dignitoso. Ci vuole un tipo d'uomo, capace di esercitare nelle attività pubbliche ed in particolare in quelle economiche il dono e la condivisione. Solo così si delinea una cultura nuova che esprima una visione dell'uomo e della società rispondente alle aspettative, ai desideri, alle richieste ed alle necessità che il momento storico vive.

Questa è la cultura del dare che è cosa diversa dall'essere generosi, dal fare beneficenza o dall'esercitare l'assistenzialismo, e che consiste nel conoscere e nel vivere la dimensione del donarsi e del dono come essenziale alla sostanza ed all'esistenza della persona. Quindi, l'uomo è visto sia nella sua essenza come centro e fine di ogni realtà ed attività, sia in tutta una serie di atteggiamenti e comportamenti che caratterizzano le relazioni umane.

L'uomo è per eccellenza amore e relazione. La cultura del dare è, per questo, la cultura dell'uomo, dell'uomo come essere aperto alla comunione, al rapporto con Dio, con gli altri, con il creato. Tale cultura si concretizza in una vera e propria arte del dare, nel continuo dono di sé nella condivisione dei beni materiali e spirituali indirizzati alla comunione.

L'EdC, se da una parte richiede uomini nuovi, capaci di praticare la cultura del dare ed una società nuova che abbia come mentalità di rapporto e di relazione la solidarietà e la condivisione, dall'altra è essa stessa, come struttura economica, a spargere comunione. Ciò può funzionare come spinta provocatoria nei confronti di una società materialista e individualista, verso una società più umanizzata e più umanizzante.

1.3. **La fraternità in ambito economico**⁷

Il principio di fraternità ha una valenza religioso-morale e una laico-naturale. In tutte le religioni tale principio è presente come obiettivo nei rapporti fra esseri umani per l'edificazione di una convivenza sana e pacifica. Nel cristianesimo, questo principio

⁷ ARAUJO V., *E' possibile la fraternità in ambito economico?*, Economia di Comunione – una cultura nuova, n.25, 2006, Città Nuova, Roma.

di fraternità assume una valenza universale, andando al di là dei legami di sangue e amicali per fondare la stessa convivenza umana.

Nel trittico della rivoluzione francese (*liberté, égalité e fraternité*), la fraternità è stata ben presto dimenticata; oggi invece si assiste ad una sua rivalutazione in quanto è la pienezza della reciprocità che ci offre una chiave di lettura per un'ulteriore comprensione dell'autentica uguaglianza e della libertà. La fraternità viene intesa non solo come comportamento virtuoso, etico, ma anche come categoria concettuale, come paradigma scientifico in grado di offrire nuove possibilità di comprensione e di orientamento al cambiamento dell'ordine sociale.

In un mercato che sta imponendo i suoi criteri di giudizio, la sua cultura, i suoi valori, i suoi metodi, alle popolazioni, agli stati, alle istituzioni internazionali, la fraternità può offrire la base di una nuova cultura, quella del dare.

In base alla razionalità economica, l'idea guida dell'agire economico, è il proprio interesse. Come può reggersi una società basata in ultima analisi su un individualismo radicale? Il principio di fraternità può offrire anzitutto una antropologia che rispetta tutte le dimensioni dell'uomo e che, su questa base, può dar vita ad una razionalità basata sull'apertura all'altro, sulla fiducia, sull'onestà.

L'impresa, che ha come obiettivo la massimizzazione dei profitti e che deve anche aprirsi a nuove responsabilità sociali ed etiche, necessita di forti principi per realizzare la sua naturale vocazione. Proprio il principio della fraternità la potrà portare a realizzare il suo disegno più importante: essere prima di tutto una comunità di persone che vive di rapporti autentici e profondi al suo interno, con la capacità di trasmetterli anche all'esterno.

Nell'ambito di questo progetto, c'è stata una forte spinta a far nascere dei "poli imprenditoriali", dove la fraternità viene vissuta fra imprese e dà visibilità all'intero progetto cioè il senso della famiglia, l'amore, l'unità, la comunione. Quindi, la fraternità è realizzata anche nell'ambito delle strutture economiche.

1.4. Sviluppo del Progetto⁸

Le esperienze delle imprese aderenti all'EdC testimoniano il tentativo di dar vita a strutture i cui soggetti economici non hanno come obiettivo prioritario quello di ottenere una remunerazione soddisfacente delle risorse finanziarie conferite, bensì quello di rispondere ai bisogni umani⁹ di chi a vario titolo vi partecipa e dei vari interlocutori esterni. Tali imprese individuano e sfruttano tutti gli spazi esistenti, all'interno dell'ambiente economico e sociale così come esso si presenta; inoltre si avverte la tensione a incidere sul contesto generale circostante per creare regole di funzionamento del sistema che allarghino le possibilità di perseguire congiuntamente competitività/redditività e socialità.

Alcuni tratti possono essere una pietra di paragone per qualsiasi tentativo imprenditoriale mosso da motivazioni ideali:

- 1) Presenza all'interno del mercato: nell'esperienza dell'EdC si manifesta una volontà di essere dentro la realtà istituzionale, sociale ed economica che condiziona la vita di tutti. I poli industriali culturalmente omogenei, già costituiti o che lo saranno a sostegno del Progetto, possono essere considerati come punti paradigmatici per le aziende aderenti e non già come l'ambito chiuso nel quale idealmente tutte le imprese dovrebbero confluire. In EdC si incontrano imprese operanti nei settori più diversi e in una grande varietà di nazioni, anche quelle che attraversano situazioni di profondo squilibrio.
- 2) Il progetto di EdC intende incidere tanto sul momento della distribuzione della ricchezza, quanto sul momento della sua produzione: l'impostazione dell'EdC ha la pretesa di introdurre una novità nel cuore stesso della vita economica. Così, nelle esperienze dell'EdC si possono osservare numerose novità in termini di modalità di funzionamento delle imprese: l'orientamento alla collaborazione nelle relazioni con i fornitori e clienti, la trasparenza nei rapporti con la pubblica amministrazione, una propensione all'innovazione anche sensibile alla dimensione ecologica e umana

⁸ BRUNI L., *Economia di comunione per una cultura economica a più dimensioni*, ibidem, pagg.85-93

⁹ Sull'argomento si veda CARAMIELLO C., *L'azienda –operazione di gestione e dinamica di valori*, Giuffrè, Milano, 1986

della produzione e dei consumi, la valorizzazione dei lavoratori di ogni livello, le modalità di gestione dei momenti di crisi.

Nelle aziende di EdC, il lavoro costituisce la più importante risorsa a disposizione dell'impresa in vista della creazione e del sostegno del vantaggio competitivo, nonché un momento essenziale per lo sviluppo e l'espressione della persona. È allora frequente trovare tra le imprese legate al progetto soluzioni organizzative mirate a favorire l'assunzione di responsabilità da parte di ciascuno, il coinvolgimento dei collaboratori nei processi decisionali, l'attenzione alla sicurezza e alla qualità dell'ambiente di lavoro, l'attenzione a evitare un eccessivo orario di lavoro, la promozione di un contesto umano improntato al rispetto, alla fiducia e alla stima reciproci, la proposta di opportunità di formazione e di aggiornamento continui.

La gestione dei momenti di crisi: Normalmente il momento della crisi è quello in cui si allargano le divergenze latenti nell'organizzazione fino a diventare divisioni e conflitti, si moltiplicano i tentativi di "abbandonare la nave" prima che sia troppo tardi, si inaspriscono le relazioni con gli interlocutori esterni. Nelle aziende di EdC, si registrano invece fenomeni diversi: la crisi evidenzia la forza dell'unità e della coesione esistenti tra tutti i collaboratori ai diversi livelli; la fiducia e la stima guadagnata presso i diversi interlocutori esterni producono in questi ultimi comportamenti di lealtà e perfino di solidarietà, che giungono all'aiuto finanziario. In altre parole, la crisi porta alla luce la presenza e il valore economico di qualità direttamente connesse alla storia di appartenenza all' EdC. L'energia per la sopravvivenza e la ripresa viene da quel Terzo Socio¹⁰.

Considerando il momento della distribuzione delle ricchezze, la regola applicata nelle sua integralità implicherebbe la totale assenza di distribuzione degli utili. Per il singolo imprenditore il conferimento di mezzi propri nell'azienda EdC avrebbe allora la medesima natura di una donazione o di un contributo a fondo perduto,

¹⁰ Il documento ufficiale di presentazione del progetto esplicita: "gli imprenditori che aderiscono all'EdC, consapevoli della valenza culturale e politica che il successo del comune progetto può comportare, mantengono fra di loro, a livello locale e internazionale, sempre uno spirito di reciproco sostegno e solidarietà". Il contributo del Terzo Socio si manifesta attraverso l'accadimento di fatti positivi aziendali insperati, a cui si dà il nome di Provvidenza. (BRUNI L., *Economia di Comunione per una cultura economica a più dimensioni, ibidem*)

ancorché effettuato in favore di una attività rispetto alla quale egli esercita le prerogative del governo economico.

L'impresa tipo si configura come un particolare tipo di aziende non profit, dove il non profit sta ad indicare l'assenza di obiettivi di distribuzione del risultato in un ente, peraltro, dotato del profitto giuridico e della logica di funzionamento tipici delle aziende di produzione tese anche a remunerare i conferimenti di capitale.

- 3) Il progetto EdC si presenta come un'esperienza di libertà, nel duplice senso in cui la parola può essere intesa: libertà come autodeterminazione e libertà come autorealizzazione.

Autodeterminazione perché ciascun imprenditore decide di aderire al progetto autonomamente, nella misura suggerita dalle circostanze aziendali e dalla propria situazione personale e familiare. Dal principio di libertà discendono i seguenti elementi:

- La formulazione del principio di suddivisione degli utili è mutata nel tempo. Inizialmente era prevista una tripartizione in senso stretto; in seguito il criterio ha assunto la veste di una indicazione di riferimento, passibile di ogni adattamento alle concrete circostanze. L'impresa è naturalmente gestita in modo da promuovere l'incremento dei profitti, che gli imprenditori liberamente decidono di destinare, con pari attenzione: per la crescita dell'impresa, per aiutare persone in difficoltà economica iniziando da chi condivide la cultura del dare, per la diffusione di tale cultura.
- Il criterio di distribuzione dell'utile di esercizio viene stabilito dagli organi di governo dell'impresa di anno in anno.
- Conseguentemente, gli imprenditori sono invitati a rispettare le esigenze che la vita aziendale può fare emergere in un determinato periodo.
- Per i soci non aderenti al progetto EdC è prevista la normale distribuzione della quota di utile di pertinenza.

Autorealizzazione, perché le persone partecipanti al progetto si dichiarano molto soddisfatte e motivate a proseguire il cammino intrapreso. Il tentativo è percepito come corrispondente in modo profondo alla natura delle proprie esigenze¹¹: negli imprenditori vi è la coscienza che l'esperienza a cui si partecipa è origine di una nuova civiltà e da ciò deriva una grande dedizione nell'edificarla. Di conseguenza, la realtà aziendali osservate mostrano grande vitalità e positività.

4) L'orientamento a un impegno oltre i confini aziendali. L'imprenditore socialmente impegnato non sta rinchiuso all'interno della propria azienda, ma tende per sua natura a interessarsi dei bisogni della realtà più prossima e delle regole del gioco che governano il sistema economico e politico-sociale nel quale si trova ad operare. Tra le iniziative al di fuori dei confini aziendali attuate dagli imprenditori di EdC si ricordano : l'impegno per rispondere ai bisogni dei meno abbienti, la creazione di borse di studio per la formazione di giovani destinati a entrare nel mondo delle imprese, gli interventi a sostegno dello sviluppo di nuove imprese.

1.5. La destinazione degli utili¹²

Come abbiamo già detto, l'azienda che aderisce al progetto destina i propri utili in tre direzioni con pari importanza: 1) parte per il consolidamento dell'azienda, 2) parte per l'aiuto agli indigenti e 3) parte per la formazione di uomini nuovi. La gestione di queste ultime due parti è affidata alla Commissione Internazionale EdC, che in collaborazione con l'AMU¹³ valuta le richieste e i bisogni pervenuti da tutto il mondo e destina queste risorse ad attività di aiuto diretto a persone indigenti e, in pari misura ad

¹¹ Ha affermato Chiara Lubich: *“A differenza dell'economia consumista, basata sulla cultura dell'avere, l'EdC è l'economia del dare. Ciò può sembrare difficile, arduo, eroico, ma non è così perché l'uomo, fatto ad immagine di Dio, che è Amore, trova la propria realizzazione proprio nell'amare, nel dare. Questa esigenza è nel più profondo del duo essere, credente o non credente che egli sia.”*(in *Pollarizziamoci – Porte aperte al Polo Lionello Bonfanti, Rocca di Papa, 10 novembre 1991*)

¹² BRUNI L., *Con l'EdC, oltre la crisi*, in *“Economia di Comunione – una cultura nuova”* n.29, 2009, Città Nuova, Roma.

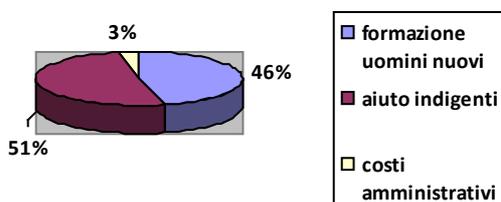
¹³ Associazione Azione per un Mondo Unito Onlus è stata costituita nel 1986 con lo scopo di promuovere progetti di cooperazione nei paesi del sud del mondo e diffondere ovunque la cultura del dialogo e dell'unità tra i popoli. È una ONG riconosciuta idonea dal Ministero degli Affari Esteri italiano per la realizzazione di progetti di sviluppo ed anche per le attività di formazione e di educazione allo sviluppo. È inoltre accreditata presso il Ministero della Pubblica Istruzione italiano per la formazione del personale della scuola sui temi della mondialità e dei diritti umani. Leo Andringa, *La collaborazione con l'AMU, Economia di Comunione*, n.29, settembre 2009, p.16.

attività di formazione alla “cultura del dare”. La parte che rimane nell’azienda viene investita dalla stessa per il proprio funzionamento e sviluppo, con l’obiettivo di creare nuovi posti di lavoro.

Tra i progetti di sviluppo, l’obiettivo primario è quello di costruire rapporti di fraternità e di reciprocità fra persone e comunità. La caratteristica degli interventi è il rapporto interpersonale che si cerca di costruire fra chi gestisce gli aiuti e le persone che ne usufruiscono, rapporto che spesso porta a condividere anche la sofferenza più profonda. Questo fa sì che siano molte le persone aiutate che sentono di volere ricambiare il dono ricevuto nei modi più diversi e che appena sono in condizioni di mantenersi autonomamente, rinunciano a quell’aiuto per offrirlo ad altri.

In seguito riportiamo le percentuali dell’utilizzo dei 2/3 nel corso dell’anno, (ottobre 2008/settembre 2009) con un totale di € 678.410,87.

La destinazione degli utili



il 51% ad attività di formazione di “uomini nuovi”

Il 46% viene destinato a progetti di aiuto agli indigenti,

il 3% a costi di gestione.

progetti di aiuto agli indigenti



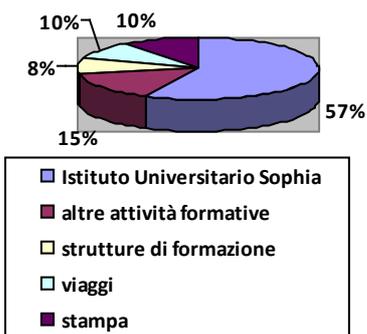
Il 72% degli aiuti destinati all’aiuto agli indigenti è stato investito nella scolarizzazione e nell’istruzione, dalle scuole primarie fino all’università;

il 16% in progetti per creare nuovi posti di lavoro o

consolidare quelli a rischio,

il 12% a situazioni di emergenza.

Attività formazione "uomini nuovi"



Gli utili per la formazione di “uomini nuovi” sono stati destinati ad attività di formazione diretta, tra cui

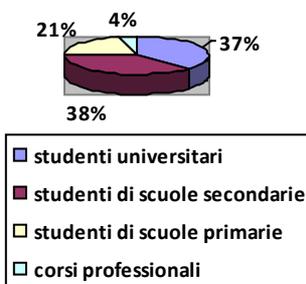
il 57% l’Istituto Universitario Sophia,

il 15% seminari, corsi, scuole di formazione in molte zone del mondo,

il 10% per finanziare i viaggi per raggiungere i luoghi di formazione,

il 10% per la stampa e l’8% per la manutenzione delle strutture di formazione.

Le borse di studio



Le borse di studio finanziate sono 724 di cui 37% a studenti universitari,

38% a studenti di scuole secondarie,

21% a studenti di scuole primarie e

4% a giovani partecipanti a corsi professionali.

1.6. Le sfide dello sviluppo¹⁴

La maggior parte delle aziende EdC sono di piccole dimensioni cioè aziende con meno di 50 dipendenti, con un fatturato minore o pari a 10 milioni di euro, e alcuni si chiedono se c'è posto in EdC per le imprese di maggiori dimensioni, ovvero aziende che hanno più di 250 dipendenti, con un fatturato annuale maggiore o pari a 40 milioni di euro, oppure se la formula è compatibile con progetti di sviluppo e soprattutto di rapida crescita. Occorre considerare una caratteristica del dinamismo di ogni impresa: non può sopravvivere se non tende allo sviluppo sempre qualitativo e spesso quantitativo. L'azienda che assume un atteggiamento statico, si trova a subire l'azione incalzante delle altre forze del sistema competitivo, a cominciare da quella dei concorrenti diretti. Inoltre, senza vivere una tensione allo sviluppo, l'assetto mentale degli esponenti del vertice aziendale si irrigidisce, le attese dei collaboratori si frustrano, i rapporti interni si deteriorano, e senza creatività e motivazione tra le persone la funzionalità duratura dell'impresa risulta minacciata.

La sfida dello sviluppo si pone particolarmente in due situazioni: a) quando si è in presenza di una formula imprenditoriale particolarmente innovativa, che assicura all'azienda un vantaggio competitivo tale da alimentare un alto tasso di crescita della domanda; e b) quando la strategia di crescita non è generata dall'impresa stessa, ma è imposta dal dinamismo del sistema competitivo. Lo sfruttamento da parte dei concorrenti di importanti economie di scale e di esperienza induce l'impresa a vedere nella crescita l'unica alternativa alla cessazione dell'attività.

Il radicamento e la diffusione del progetto dell'EdC è connesso alla sua capacità di non ostacolare, anzi di favorire i processi di sviluppo delle aziende associate. Perciò, molte imprese EdC dovranno sapersi misurare con una triplice sfida:

1. una sfida finanziaria
2. una sfida culturale
3. una sfida strategica

¹⁴ BRUNI L., *Economia di Comunione per una cultura economica a più dimensioni*. *Op.cit.*, pagg, 101-107

1. La crescita pone una sfida finanziaria, in quanto di norma impone l'immissione di risorse finanziarie eccedenti rispetto a quelle messe a disposizione dall'autofinanziamento. Queste si possono trovare nelle società finanziarie che iniziano ad essere costituite all'interno di EdC allo scopo di canalizzare risorse, sotto forma di prestiti o di partecipazioni, alle aziende associate, a finanziatori esterni a EdC e, a investitori aventi attese di remunerazione del capitale, avvalendosi del fatto che non necessariamente tutti gli azionisti debbono aderire ai criteri di destinazione degli utili auspicati dal progetto. L'introduzione di questi azionisti con attesa di remunerazione avrebbe l'effetto di evitare che le imprese di EdC risultino sostanzialmente estranee alle dinamiche del mercato finanziario.
2. Lo sviluppo dimensionale, con l'apertura a conferenti di capitale che non condividono a pieno l'ideale di EdC e con l'aumento dei collaboratori pone una grossa sfida culturale. Mantenere fedeltà in tale situazione implica, da un lato, una grande immaginazione e una altrettanto grande libertà dalle forme inizialmente fissate e, dall'altro lato, una continuamente rinnovata tensione ideale, in quanto l'intensità dell'impegno aziendale e le connesse preoccupazioni potrebbero portare ad abbandonare gradualmente e in modo strisciante, il riferimento alle motivazioni iniziali per abbracciare la logica tipica del business fine a se stesso. Questa sfida tuttavia va affrontata, altrimenti la volontà di fedeltà all'ideale potrebbe far prevalere tra gli imprenditori un orientamento a rimanere nella piccola dimensione, per il timore di snaturare la finalità nobile per cui è sorta o per cui è stata ripensata nelle sue logiche di funzionamento.
3. La terza e l'ultima sfida è la strategia. In molti settori, per rimanere sul mercato, per crescere, è necessario stringere alleanze con altri soggetti che svolgono attività analoghe o complementari a quelle dell'azienda. Raramente i potenziali partner sono portatori di motivazioni ideali simili a quelle dell'imprenditore EdC. Lo stringere un'alleanza strategica conduce allora alla necessità di adottare logiche di organizzazione e di gestione meno caratterizzate rispetto a quelle sviluppate seguendo la logica di EdC.

Queste sfide porranno gli operatori di EdC di fronte a un lavoro molto impegnativo. Occorrerà spesso ritornare criticamente sui criteri guida inizialmente stabiliti o, meglio,

sulla loro formulazione. Per la singola azienda, ogni contesto competitivo, ogni nazione d'appartenenza, ogni tipo di compagine umana presente nell'impresa impongono soluzioni specifiche e originali. La fedeltà agli scopi del progetto obbliga ciascun imprenditore di EdC a ricercare con fantasia l'assetto istituzionale, organizzativo e strategico più idoneo. Un'efficace risposta alle tre sfide può essere attesa da un impegno idealmente e criticamente affrontato secondo una creatività imprenditoriale, una professionalità manageriale e una tensione ideale che l'impegno dovrebbe costantemente espandere. Gli operatori di EdC potranno trovare una preziosa collaborazione nelle università e in altre istituzioni di ricerca e formazione ricevendo un aiuto che li renda più creativi e attenti nel risolvere i problemi che la crescita porrà loro.

A tutt'oggi hanno aderito al progetto 754 imprese di varie dimensioni, di cui 463 localizzate in Europa (di cui 242 in Italia), 254 negli Stati Uniti e in America Latina, 29 in Asia e nel Medio Oriente, 6 in Africa e 2 in Australia. Il settore dove sono più presenti aziende di EdC è quello terziario, seguito dall'industria manifatturiera, quindi dal commercio. Sono costituiti otto poli industriali, tra i quali i più importanti: Polo Spartaco a San Paolo in Brasile, Polo Lionello a Loppiano, vicino a Firenze, Polo Solidaridad in Argentina, e oltre 200 sono le imprese affiliate all'EdC.

I poli sono nati nei pressi delle cittadelle del Movimento che con la loro presenza o aiutano a tenere sempre vivo lo spirito del progetto. Chiara Lubich, nell'estate del 1962, ammirando da una collina l'abbazia benedettina di Einsiedeln, con la Chiesa, i caseggiati, i terreni e gli allevamenti di bestiame, intuisce che anche dalla spiritualità del Movimento dei focolari sarebbe nata un giorno una cittadella moderna con case, Chiesa, scuole, ma anche ciminiere, industrie ed aziende. Avrebbe avuto il compito di testimoniare come sarebbe il mondo se tutti vivessero il Vangelo.

Nel 1964 si inizia la costruzione della prima cittadella a Loppiano, vicino a Firenze. Da allora sono nate 35 cittadelle nei cinque continenti, bozzetti di società nuova, testimonianza di comunione tra generazioni, culture e religioni.

I poli sono caratterizzati da una concentrazione di imprese, un laboratorio visibile ed un punto di riferimento, ideale ma anche operativo, delle altre imprese di "Economia di Comunione".

CAP.2 IL POLO LIONELLO BONFANTI

2.1. Nascita e mission del Polo Lionello Bonfanti¹⁵

Il polo Lionello è stato inaugurato sabato 28 ottobre 2006 alla presenza di autorità politiche e religiose, di numerosi rappresentanti del mondo politico e della società civile, di una rappresentanza dei 5000 soci della E. di C. SpA¹⁶ e di aderenti al progetto di economia di comunione.

L'avvio del polo produttivo Lionello Bonfanti è l'evento più significativo della storia dell'EdC in Italia. L'idea di realizzare il Polo imprenditoriale italiano, su modello del primo, sorto in Brasile nei primi anni '90, nasce nel corso di un congresso di studio tenutosi a Castelgandolfo (Roma) nell'aprile 2001, in occasione del decennale dell'EdC, con la presenza di 700 tra imprenditori, economisti e studiosi. In seguito all'interesse suscitato dalla proposta, già nel mese di giugno, si costituisce un gruppo di esperti, con il compito di approfondire il progetto, studiarne la forma giuridica, le linee guida future e la localizzazione che sarà definita nei pressi di Loppiano (Incisa Valdarno – Firenze), la cittadella internazionale del Movimento dei Focolari. Sempre nel corso di tale incontro viene anche deciso di intitolare il costituendo Polo Produttivo a Lionello Bonfanti

Chi è Lionello Bonfanti?¹⁷

¹⁵ www.edicspa.org

Polarizziamoci. Porte aperte al polo Lionello Bonfanti, Newsletter della E. di C. spa, n.4, 2006.

¹⁶ Nata nel 2001 ad Incisa in Val d'Arno, nei pressi della Cittadella di Loppiano, una delle Cittadelle di testimonianza del Movimento dei Focolari. Ha come scopo primario la costituzione del Polo Lionello Bonfanti .

¹⁷ *Lionello Bonfanti* in "Polarizziamoci. Porte aperte al polo Lionello Bonfanti", Newsletter della E. di C. spa, n.4, 2006.

Lionello Bonfanti, nato a Parma, è profondamente coinvolto, durante la giovinezza, nel dramma della seconda guerra mondiale. Nel 1945 riprende gli studi di giurisprudenza interrotti a causa di una dura esperienza di prigionia, per aver aiutato il movimento partigiano. Si laurea a pieni voti e nel 1953 è il più giovane pretore d'Italia.

L'incontro e l'adesione al Movimento dei Focolari lo fa approdare a Loppiano, dove lo attende il compito complesso e delicato di corresponsabile della cittadella da poco costituitasi, di cui diventa instancabile costruttore e che porta avanti con grande dedizione e generosità per quindici anni. Per tutto ciò – a vent'anni dalla sua scomparsa – è apparso significativo intitolargli il Polo italiano dell'Economia di Comunione. Questo polo è il complesso immobiliare edificato dall'"E. di C. spa".

La collocazione del polo Lionello è nel Comune di Incisa in Val d'Arno, che comprende Loppiano, la prima cittadella di testimonianza del Movimento dei Focolari. Il polo nasce qui per essere in contatto con la sorgente viva di una forte spiritualità, quella dell'unità. Per gli imprenditori di EdC, questo aspetto è imprescindibile. Se non c'è una forte spinta ideale, infatti, è molto difficile rimanere fedeli ad un progetto come quello dell'EdC, che richiede molto agli imprenditori.

La scelta del tipo di organizzazione sottolinea la volontà di essere inserita in una "ordinaria" economia di mercato, oltre a permettere a molti di partecipare a questa iniziativa, per mezzo di un azionariato diffuso.

In Italia, la divisione degli utili tra gli azionisti viene indicata sia dal codice civile che dalla giurisprudenza come elemento essenziale del contratto di società, mentre le imprese del Polo desiderano che parte degli utili -anche per statuto- venga devoluto agli indigenti. Infatti, nello statuto risulta quest'articolo: *"Sugli utili netti, risultanti dal bilancio, viene dedotto (...) il 30% da assegnare al fondo speciale di solidarietà, per far fronte ai bisogni delle persone indigenti, individuate dal Consiglio di amministrazione"*.



Il Polo Lionello deve essere :

- Espressione dell'EdC e testimonianza dell'Ideale che la anima;

- Un centro culturale dell'EdC dove poter studiare, confrontarsi, realizzare incontri e convegni ;
- Aperto “alla pari” a chi porta una disabilità fisica;
- Intonato con il contesto ambientale dove il Polo si colloca;
- Utile per gli imprenditori agevolando le loro attività, e in questo senso dovrà tener presente che nel Polo ci saranno imprenditori con piccole industrie, artigiani, eventualmente commercianti, fornitori di servizi con e senza deposito/capannone;
- Costruito in modo tale che risulti economicamente sostenibile e vantaggioso sia negli affitti che nella manutenzione.

Il 17 maggio 2003, Chiara Lubich rivolgendosi agli imprenditori di EdC, diceva tra l'altro:

“Noi sappiamo che molte sono le cause del terrorismo, ma una, la più profonda, è l'insopportabile sofferenza di fronte ad un mondo mezzo povero e mezzo ricco, che ha generato e genera risentimenti covati negli animi da tempo, violenza, vendetta. Si esige più parità, più uguaglianza, più – potremmo dire noi – solidarietà, più comunione di beni. Ma i beni non si muovono da soli, non camminano da sé. Vanno mossi i cuori, vanno messi in unità, in comunione i cuori. Solo se si lavora ad un'opera di fraternità, di fratellanza universale, riusciremo a convincerci e a convincere ad iniziare a mettere in comune anche i beni”.

Con questa consegna “vanno mossi i cuori” si è cercato dei fornitori per la costruzione del Polo Lionello, con un obiettivo preciso: costituire un drappello di persone che cogliessero il significato dell'edificare e attraverso la loro competenza e la loro professionalità, realizzassero il Polo diventando, in qualche modo, soggetti attivi nel gioco della comunione.

Il Polo, la quinta in mattone toscana che accoglie chi arriva e ci inserisce nel territorio, il tetto ad ala spinge a volare oltre i nostri confini, non solo fisici ma anche di benessere, per fare nostra l'indigenza del prossimo e, con la sua pendenza ci ricorda di puntare in alto, anche ciò che appare impossibile; l'imponente galleria, alla sommità della quale si può vedere il cielo, piazza del Polo, luogo di incontro e raccordo della zona uffici con quella produttiva simboleggia il luogo della Condivisione.

2.2. Le aziende del Polo¹⁸

Le aziende del Polo, attualmente sono 22. L'ultima è stata il Poliambulatorio Risana, inaugurato il 24 ottobre 2009.

Alcune di esse sono nate appositamente in vista del polo, mentre altre operavano già da diversi anni. Hanno in comune l'adesione al progetto di Economia di Comunione, il desiderio di lasciare insieme un segno, di rendere visibile, con la loro presenza al polo, un progetto a dimensione mondiale. Esse desiderano comporre una comunità aziendale che non si chiude in se stessa ma vuole restare aperta al territorio per accoglierne le istanze ed esserne parte viva.

Prima di parlare della "E. di C. S.p.A", elenchiamo tutte queste aziende:

Azienda	Oggetto	Capitale soc.	Fatturato 2008	N° dipendenti
L'arcobaleno	Commercio al dettaglio e all'ingrosso di articoli di cartoleria, libri, cancelleria e assistenza tecnica nel campo informatica.	50.000	182.173	3
Leone s.r.l.	Forniture alberghiere	38.700	3.186.578	16
E. di C. SpA	Acquisto, vendita, costruzione, miglioramento e gestione di beni immobili; Promozione di nuove imprese; assunzione di partecipazioni in Italia e all'estero, gestione delle partecipazioni proprie; compimento di tutte le operazioni commerciali e di intermediazione commerciale, industriali, mobiliari, immobiliari e	5.791.650	507.042	3

¹⁸ I dati vengono dal contatto personale con i responsabili di ogni azienda, o via email, o per telefono.

	finanziari.			
Studio Mannucci	Studio commercialista e consulenza contabile.	-	150.000	2
Bertagna	Vendita filati e bar	45.000	60.000	2
Enertech	Svolgimento di tutte le attività legate alla realizzazione ed alla manutenzione dell'impiantistica civile ed industriale.	21.000	450.000	7
ASSI 1	Agenzia di assicurazione	10.000	250.000	2 + 2 soci
GM&P	Consulenza delle aziende	10.000	200.000	5 soci
Global Informatica	Società di servizi informatici per le aziende private e della pubblica amministrazione, specializzazione: groupeware, integrazione sistemi , controllo di gestione	30.987	182.000	4 + amministratore unico
Risana ¹⁹	Attenzione agli indigenti, alla formazione, allo sviluppo dell'azienda e la ricerca di un modello gestionale partecipativo	46.000	Da gen 09 a ott 09: 171.000	5 +15 collaboratori
X Cogito s.r.l.	Creazione site web applicativi, software orientati al web, web marketing	20.000	350.000	10
Ad finsimel	Lavori edili e di tutte le tipologie di impianti	10.000	1.451.126	9
Fantasy	Dalla parte dei piccoli		2.000.000	14
Gigli del	L'armonia nella moda		300.000	1

¹⁹ Il Poliambulatorio ha cominciato la sua attività in luglio 2008, riscuotendo a fine dicembre 2008, 76.000 euro.

campo				
Unilab	Consulenza, servizi e tecnologia per l'innovazione	10.000	150.000	2 + 3 collaboratori
Città Nuova	Essere strumento del Movimento dei Focolari per diffondere il carisma dell'unità			59
Azur	Sperimentare un nuovo modo di lavoro con tutti gli elementi di attività economiche	6.600.000	8.303.000	56 + 100 associati
Terre di Loppiano	Gestione forma associata dell'attività agricola	100.771	580.000	13
Coop. Ideale	Contribuire alla realizzazione di un mondo unito, promuovendo il rispetto e dialogo fra le persone.	95.261	245.738	5
Creativa	Consulenza nella sicurezza del lavoro.	-	300.000	5
F.lli Del Neso Snc	Acquisto, vendita, permuta di beni mobili ed immobili, costruzione in economia e/o in appalto di opere private o pubbliche.	30.000	3.111.107	6
Banca etica	Raccolta del risparmio ed esercizio del credito anche ai non soci.	22.773.975	31.035.876	168

2.3. E. di C. S.p.A²⁰

²⁰ LUBICH C., *Una società senza poveri*. Op. cit., n.4, 2006, pag. 2-11.

La sua missione è quella di costituire e gestire il Polo imprenditoriale Lionello Bonfanti. Essa mette a disposizione delle aziende aderenti al progetto di EdC, gli spazi in cui la struttura del polo è articolata, attraverso contratti di locazione. Contemporaneamente la società sviluppa attività di prestazione di servizi contabili, amministrativi, organizzativi e di formazione sia per le aziende del polo che la clientela esterna. Essa opera come centro culturale, di formazione e di consulenza per operatori economici che aderiscono ai principi sopra enunciati. In tutte le attività, le energie e le risorse impegnate nella E. di C. S.p.A. sono orientate a perseguire gli obiettivi generali, di lungo periodo, del progetto EdC e cioè di concorrere alla costruzione di una società fraterna senza indigenti. Infatti, ogni azionista è comproprietario del polo e quindi si sente artefice in prima persona, protagonista, attor in prima linea nella vita della società.

La caratteristica più importante, emerge dall'art. 36 dello Statuto: *“Sugli utili netti risultanti dal bilancio viene dedotto il 5% da assegnare alla riserva ordinaria, fino a che questa non abbia raggiunto il quinto del capitale sociale; il 30% degli utili netti sarà devoluto ad un fondo speciale di solidarietà per far fronte ai bisogni delle persone indigenti individuate dal Consiglio di Amministrazione”*. Sembra essere la prima volta che si trova scritto in uno Statuto di una SpA, la particolare destinazione di una parte notevole degli utili, in modo così esplicito per volere della Società, contribuire a far fronte ai bisogni delle persone indigenti; quindi, è la comunione l'impronta che qualifica l'intera gestione aziendale.

La gestione dell'E. di C. S.p.A. segue le linee guida²¹ di ogni impresa EdC. Gli imprenditori che aderiscono all'EdC formulano strategie, obiettivi e piani aziendali, tenendo conto dei criteri tipici di una corretta gestione e coinvolgendo in questa attività i membri dell'impresa. La persona umana, e non il capitale, sta al centro dell'impresa. I responsabili dell'azienda cercano di utilizzare al meglio i talenti di ciascun lavoratore favorendone la creatività, l'assunzione di responsabilità e la partecipazione nel definire e realizzare gli obiettivi aziendali: adottano particolari misure di aiuto per quelli che attraversano momenti di bisogno.

L'impresa attua tutti i mezzi opportuni per offrire beni e servizi utili e di qualità, a prezzi equi. I membri dell'impresa lavorano con professionalità per costruire e rafforzare buone e sincere relazioni con i clienti, i fornitori e la comunità, a cui sono

orgogliosi di essere utili. Si rapportano in modo leale con i concorrenti presentando l'effettivo valore dei loro prodotti o servizi ed astenendosi dal mettere in luce negativa i prodotti o servizi altrui. L'impresa rispetta le leggi e mantiene un comportamento eticamente corretto nei confronti, delle autorità fiscali, degli organi di controllo, dei sindacati, e degli organi istituzionali, e dei propri dipendenti dai quali si attende pari comportamento.

Uno dei primi obiettivi degli imprenditori di EdC è quello di trasformare l'azienda in una vera comunità. Essi si ritrovano regolarmente con i responsabili della gestione per verificare la qualità dei rapporti interpersonali e con essi si adoperano a risolvere le situazioni difficili, consapevoli che lo sforzo di risoluzione di queste difficoltà può generare effetti positivi sui membri dell'impresa, stimolando innovazione e crescita di maturità e produttività. L'ambiente di lavoro è disteso e amichevole e vi regnano rispetto, fiducia e stima reciproci. I membri fanno sì che i locali aziendali siano più puliti, ordinati e gradevoli possibile, in modo tale che entro tale armonia ambientale datori di lavoro, lavoratori, fornitori e clienti si sentano a loro agio e possano far proprio e diffondere questo stile.

L'impresa favorisce l'instaurarsi di un'atmosfera di sostegno reciproco, di rispetto e fiducia, in cui sia naturale mettere liberamente a disposizione i propri talenti, idee e competenze a vantaggio della crescita professionale dei colleghi e per il progresso dell'azienda. Fornirà opportunità di aggiornamento e di apprendimento continuo. L'impresa che aderisce all'EdC crea un clima di comunicazione aperta e sincera che favorisce lo scambio di idee tra dirigenti e lavoratori, e a quanti, apprezzandone la valenza sociale, si offrono di contribuire i vari aspetti della sua esperienza concreta. Il principio fondamentale nei rapporti con tutti è quello della fraternità.

Per quanto riguarda la gestione dei rapporti con i clienti e i fornitori, la caratteristica nuova, soprattutto nell'affrontare situazioni difficili, come ad esempio quelle dei fornitori che vendono materiale scadente o clienti che non vogliono pagare, è prima di tutto il riuscire a vedere nei possibili conflitti nuove soluzioni attraverso quello che è un nuovo rapporto, rapporto che la società cerca di fare fin dall'inizio. Non sempre un problema trova soluzioni facili e indolori, a volte la società ha dovuto ricorrere anche a

²¹ *Le nuove linee per condurre un'impresa di Economia di Comunione*, in "Economia di Comunione – una cultura nuova", n.28, 2008, Città Nuova, Roma, pag.20-21.

vie legali, ma in ogni occasione essa cerca di salvaguardare il rapporto nato inizialmente.

Nel Polo, viene vissuta la fraternità fra le imprese. Lo scopo infatti, è che si vedano le aziende materialmente, ma soprattutto che si veda ciò che sottostà al progetto di Economia di Comunione: il senso della famiglia, l'amore, l'unità, la comunione, cioè la fraternità realizzata anche nell'ambito delle strutture economiche.

Le oltre 200 aziende italiane partecipano al progetto EdC, rimanendo disperse in vari posti della nazione. Tra questi, analizziamo la RIDIX SpA.

CAP.3. RIDIX S.p.A NEL PROGETTO DELL'EdC

3.1. La storia della RIDIX S.p.A²²

La RIDIX S.p.A viene fondata nel 1969, quando il titolare di una ditta Ramit (1962) decide di cedere la sua attività, in virtù dell'età avanzata. Alcuni dipendenti pensano così di unire le loro liquidazioni e di costituire un piccolo capitale sociale. L'impresa nasce come azienda di natura commerciale con un totale di sette persone tra soci e dipendenti. Si occupa di promozione, vendita e assistenza tecnica sul mercato italiano di prodotti realizzati da società straniere (macchine utensili, apparecchiature, lubrorefrigeranti, normalizzati per stampi ed altri articoli di consumo per l'industria metalmeccanica). Quindi, importa e rappresenta sul mercato italiano tecnologia e prodotti d'avanguardia nel settore della meccanica di precisione, con una forza vendita distribuita capillarmente sul territorio e con una struttura interna organizzata per rispondere prontamente alle esigenze dei clienti.

La sua mission è: vendere in Italia come azienda "for-profit", prodotti e servizi di qualità (pre e post-vendita) di Case fornitrici estere qualificate nel settore; sviluppare il miglior servizio/commerciale ascoltando attentamente le esigenze dei Clienti; rappresentare gli interessi dei Produttori che affidano il mandato di vendita, mantenendo con loro un rapporto di collaborazione molto stretto e costante; essere sempre aggiornati e all'avanguardia nell'attività di commercio e rappresentanza sul mercato italiano.

²² Mazzon T., "Il contributo dell'Economia di Comunione a una cultura della responsabilità d'impresa", Tesi di Laurea in Scienze e Comunicazione, 2007, www.edc-online.org, www.ridix.it e dalle comunicazioni via email.

Ha come valori da difendere: la correttezza, la sincerità, la trasparenza nei comportamenti; instaurare rapporti rispettosi con Clienti, Fornitori e Concorrenti, mantenendosi nella legalità; la corruzione non è accettabile cioè, la vendita deve essere basata sulle caratteristiche tecniche dei prodotti; valorizzare i collaboratori interni ed esterni, coniugando mercato e vita civile, gestendo il tempo dell'impegno lavorativo con attenzione ai valori della famiglia; apertura alla solidarietà, anche mediante destinazione di parte degli utili ad indigenti ed adesione a progetti di promozione sociale, come l'Economia di Comunione; attenzione alla natura e all'ambiente di lavoro.

La Ridix ha un modello di governance partecipativo, ovvero di comunione. Mira a favorire un approccio basato sulla collaborazione, risorsa che in molti casi si rivela decisiva per risolvere positivamente le situazioni di conflitto. Questo richiede attenzione verso l'altro e il suo coinvolgimento, in modo da farlo sentire realmente partecipe e non interpellato solo quando conviene.

Il sistema informatico utilizzato è la contabilità gestionale: metodo Lotus Notes come Data Base per la gestione dei clienti. Collegamento ai server di tutti i venditori. Gli strumenti di programmazione è il budget annuale, mentre la contabilità è quella ordinaria. Lo strumento di controllo è il collegio sindacale.

Attualmente la RIDIX ha sede a Grugliasco, nei pressi di Torino e occupa 61 lavoratori fra personale interno ed esterno, con un fatturato che si aggira intorno ai 20 milioni di euro. La RIDIX opera anche in Slovenia. In questi mercati detiene la rappresentanza esclusiva di società estere aventi sede in Svizzera, Germania, Spagna, Francia, Giappone e Stati Uniti d'America. Le ditte che vengono rappresentate sono esclusivamente imprese note a livello mondiale per la qualità dei loro prodotti.

3.2. L'adesione all'EdC²³

L'incontro di alcuni componenti dell'azienda con il Movimento dei Focolari ha inciso notevolmente sulla vita dell'impresa contribuendo a creare un clima di forte fiducia reciproca, che trova ben presto riscontro nelle performance economiche, in costante crescita. Nel 1974, il più attivo dei soci colpito da un grave lutto familiare, capisce in un convegno del Movimento, che l'unica cosa che conti è amare e ciò è possibile in tutti i momenti e le situazioni della vita, anche sul lavoro. Decide allora di

aderire e continuare l'attività che stava per lasciare in RIDIX, con entusiasmo e ottimismo.

Il buon andamento degli affari permette di potenziare l'impresa mediante l'inserimento di ulteriore personale. Di comune accordo i colleghi decidono di impegnarsi a lavorare con assoluta trasparenza e disponibilità, superando le inevitabili divergenze. Si decide inoltre di sostenere alcune iniziative promosse da organizzazioni non governative in India e in Africa.

Quando nel 1991 viene lanciato il progetto di EdC, non si verifica un'adesione immediata perché non tutti i soci ne sono convinti, ma in seguito, vista la continuità di successo dell'azienda, si ritiene possibile avanzare la proposta di donare parte degli utili per sostenere alcune iniziative promosse dal Movimento. L'invito viene accolto all'unanimità. Successivamente si ha modo di presentare anche il progetto dell'EdC, a cui tutti scelgono di aderire come impresa.

Concretamente i contributi vengono fatti arrivare alla Commissione Centrale dell'EdC attraverso l'AMU (Associazione Mondo Unito), una ONG legata al Movimento, riconosciuta dallo Stato. L'adesione all'EdC non si sostanzia, tuttavia, nella sola disponibilità finanziaria: l'impresa si è impegnata, ad esempio, nella realizzazione di varie opere sociali nei paesi in via di sviluppo e ha offerto la possibilità di un impiego a persone bisognose, che hanno così potuto inserirsi nel mondo del lavoro.

Cosa rappresenta questa scelta nella vita dell'azienda? Michele Michelotti²⁴ rispondendo ad una intervista fatta da Tiziana Mazzon²⁵ nel 2007 dice che l'EdC è soprattutto un modo nuovo di considerare tutte le persone facenti parte del mondo di lavoro: dipendenti, clienti e fornitori. Con tutti si cerca di vivere l'ideale dell'unità e della fratellanza, le decisioni vengono prese collegialmente, il più possibile in unità. Le inevitabili incomprensioni vengono generalmente affrontate insieme e ricomposte con il dialogo; l'azienda è sostanzialmente un team.

Un'espressione tangibile di questo clima aziendale si è manifestata quando la RIDIX ha dovuto fronteggiare un momento di forte crisi, che esigeva inevitabilmente il

²³ Mazzon T., *Il contributo dell'Economia di Comunione a una cultura a responsabilità d'impresa*. Op. cit.

²⁴ Socio della Ridix e membro del Consiglio di Amministrazione dal 1987

²⁵ www.edc-online.org

licenziamento di tre dipendenti e l'intero organico si è dimostrato disponibile a ridurre di due ore giornaliere il proprio orario di lavoro e di conseguenza, il proprio stipendio.

Questa ricerca di una collegialità decisionale non è però priva di difficoltà, che vengono identificate principalmente nei seguenti punti:

1. l'ampliamento delle dimensioni dell'azienda: ciò ha richiesto il coinvolgimento di più persone, con conseguenti problemi di natura relazione e di definizione di ruoli e competenze, oltre a ridurre la visibilità dei processi interni all'impresa;
2. i ritmi lavorativi talvolta frenetici: l'efficienza aziendale sembra esigere una rapidità di risposta non sempre compatibile con la condivisione dei vari punti di vista, che necessita di tempi più lunghi;
3. l'avanzare dell'età anagrafica dei soci, che implica un non facile cambiamento generazionale.

Le situazioni verificatesi negli anni hanno certamente messo a prova questa scelta, però le decisioni prese insieme secondo lo spirito dell'EdC hanno dato, nel medio periodo, risultati migliori rispetto a scelte basate sulla prassi comune.

L'esperienza della RIDIX dimostra che la reciprocità rappresenta anche un metodo di gestione, che porta a condividere sia momenti difficili che di successo, in modo da ripartire pesi e soddisfazioni. I risultati sono frutto di un agire collettivo (in 40 anni di attività solo due sono stati in perdita).

I rapporti di stima e fiducia con i vari stakeholder, dai clienti ai fornitori, confermano che lo spirito della condivisione non sia penalizzante per l'azienda, ma anzi, un forte elemento di sviluppo.

3.3. Il bilancio della Ridix SpA nel Triennio 2006 – 2008²⁶

La Ridix SpA opera nel settore della commercializzazione e della rappresentanza sul mercato italiano di case estere produttrici e fabbricanti di macchine utensili, apparecchiature, utensileria e nel commercio di prodotti di consumo per l'industria metalmeccanica in genere.

Il bilancio è redatto secondo gli articoli 2423 e seguenti del Codice Civile.

Tra i fatti di rilievo dell'esercizio si segnala la scadenza del contratto di leasing immobiliare avvenuta a fine dicembre 2008 e il conseguente riscatto dell'immobile. Le

²⁶ Nota Integrativa 2006 – 2008

immobilizzazioni immateriali e materiali sono esposte al netto dei fondi ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci. Le operazioni di locazione finanziaria sono rappresentate secondo il metodo patrimoniale, contabilizzando a conto economico i canoni corrisposti secondo il principio di competenza. La partecipazione nella società controllata "Ribak d.o.o.", iscritta tra le immobilizzazioni finanziarie, valorizzata originariamente al costo di sottoscrizione è già stata svalutata nei precedenti esercizi per le perdite durevoli subite e poiché non sono venute meno le ragioni che ne avevano reso necessario l'abbattimento del valore, il suo valore non è stato ripristinato. Il Fondo TFR corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data. I rischi relativi a crediti scontati sono stati indicati nei conti d'ordine per un importo pari all'ammontare dell'anticipazione ricevuta al netto dei risconti attivi degli interessi non ancora maturati.

RIDIX S.P.A.

Sede in Via Indipendenza 6/F - 10095 GRUGLIASCO (TO)

Capitale sociale Euro 500.000 i.v.

Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00499690014

Bilancio triennale 2006 - 2008

Stato patrimoniale attivo	31/12/2006	31/12/2007	31/12/2008
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti			
B) Immobilizzazioni			
<i>I. Immateriali</i>			
3) Diritti di brevetto industriale e utilizzo opere dell'ingegno	2.999	4.660	3.886
7) Altre	20.307	39	
	23.306	4.699	3.886
<i>II. Materiali</i>			
1) Terreni e fabbricati	9.730	9.288	175.162
2) Impianti e macchinario	2.850	1.608	103.136
3) Attrezzature industriali e commerciali	88.123	61.443	340.058
4) Altri beni	90.861	85.233	92.603
	191.564	157.572	710.959
<i>III. Finanziarie</i>			

1.d) Partecipazioni in altre imprese	5.000	5.000	5.000
	5.000	5.000	5.000
Totale immobilizzazioni	219.870	167.271	719.845
C) Attivo circolante			
<i>I. Rimanenze</i>			
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	2.580	3.950	4.100
4) Prodotti finiti e merci	1.793.050	1.521.989	1.894.127
	1.795.630	1.525.939	1.898.227
<i>II. Crediti</i>			
1) Verso clienti entro 12 mesi	8.931.616	8.660.260	7.932.953
2) Verso imprese controllate (entro 12 mesi)	10.347		40.003
4-bis) Per crediti tributari (entro 12 mesi)		60.003	223.597
4-ter) Per imposte anticipate			
- entro 12 mesi	69.379	75.522	147.278
- oltre 12 mesi	121.142	149.853	124.182
5) Verso altri			
- entro 12 mesi	46.007	37.407	36.560
- oltre 12 mesi	13.770	10.571	9.538
	9.192.261	8.993.616	8.514.111
<i>IV. Disponibilità liquide</i>			
1) Depositi bancari e postali	5.007	221.171	19.719
3) Denaro e valori in cassa	1.937	1.448	2.785
	6.944	222.619	22.504
Totale attivo circolante	10.994.835	10.742.174	10.434.842
D) Ratei e risconti			
- vari	93.630	71.943	30.797
Totale attivo	11.308.335	10.981.388	11.185.484
Stato patrimoniale passivo			
A) Patrimonio netto			
<i>I. Capitale</i>	500.000	500.000	500.000
<i>III. Riserva di rivalutazione</i>	61.707	61.707	61.707
<i>IV. Riserva legale</i>	67.853	73.026	81.826
<i>VII. Altre riserve</i>			
Riserva straordinaria	3.310.639	2.920.656	3.075.349
Fondo contributi in conto capitale art. 55 T.U.	24.846	24.846	24.846
Riserva non distribuibile ex art. 2426	22.230	10.489	22.230
Riserva per arrotondamento in euro	- 1	- 1	
<i>IX. Utile d'esercizio</i>	103.449	175.234	75.509
Totale patrimonio netto	4.090.723	3.765.957	3.841.467
B) Fondi per rischi e oneri			
1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili	313.103	365.202	415.468
2) Fondi per imposte, anche differite	18.746	55.408	31.425

Totale fondi per rischi e oneri	331.849	420.610	446.893
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	300.384	307.201	349.687
D) Debiti			
1) Obbligazioni (oltre 12 mesi)	265.000	265.000	265.000
4) Debiti verso banche (entro 12 mesi)	1.077.650	1.113.735	1.540.055
6) Acconti (entro 12 mesi)		16.000	56.321
7) Debiti verso fornitori (entro 12 mesi)	4.758.489	4.472.579	4.265.127
12) Debiti tributari (entro 12 mesi)	152.766	189.932	69.866
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
- entro 12 mesi	69.017	66.191	83.253
14) Altri debiti (entro 12 mesi)	53.882	112.055	96.952
Totale debiti	6.376.804	6.235.492	6.376.574
E) Ratei e risconti			
- vari	208.575	252.128	170.863
Totale passivo	<u>11.308.335</u>	<u>10.981.388</u>	<u>11.185.484</u>

Conti d'ordine

1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi	1.407.345	1.407.345	
2) Sistema improprio degli impegni	528.315	326.099	
3) Sistema improprio dei rischi	305.002	219.051	140.062
Totale conti d'ordine	2.240.662	1.952.495	140.062

Conto economico nel triennio 2006 - 2008

	2006	2007	2008
A) Valore della produzione			
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	18.747.132	20.327.243	21.242.070
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti			
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione			
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni			
5) Altri ricavi e proventi	208.098	296.763	326.980
Totale valore della produzione	<u>18.955.230</u>	<u>20.624.006</u>	<u>21.569.050</u>
B) Costi della produzione			

6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	14.096.221	14.600.422	15.858.221
7) Per servizi	2.600.642	2.897.425	3.277.823
8) Per godimento di beni di terzi	214.682	210.334	212.871
9) Per il personale			
a) Salari e stipendi	1.068.078	1.065.326	1.047.408
b) Oneri sociali	351.614	365.811	415.540
c) Trattamento di fine rapporto	78.984	82.784	92.961
10) Ammortamenti e svalutazioni			
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	23.208	24.083	2.487
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	87.011	73.714	118.229
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	247.404	186.914	58.370
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	- 338.383	269.691	- 356.032
12) Accantonamento per rischi			
13) Altri accantonamenti		50.000	
14) Oneri diversi di gestione	171.765	211.354	171.075
Totale costi della produzione	18.601.226	20.037.858	20.898.953
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)	354.004	586.148	670.097
C) Proventi e oneri finanziari			
15) Proventi da partecipazioni:			
16) Altri proventi finanziari:			
d) altri proventi diversi dai precedenti	21.839	18.907	20.457
17) Interessi e altri oneri finanziari:			
- altri	66.507	56.673	59.027
17-bis) Utili e Perdite su cambi	83.234	35.864	- 392.169
Totale proventi e oneri finanziari	38.566	- 1.902	- 430.739
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie			
E) Proventi e oneri straordinari			
20) Proventi:			
Plusvalenze da alienazione	7.282		
- varie	17.517	1	1
	24.799	1	1
21) Oneri:			
- imposte esercizi precedenti	16.299	21.775	20
varie	7.061		
	23.360	21.775	20
Totale delle partite straordinarie	1.439	- 21.774	- 19
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)	394.010	562.472	239.339
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
a) Imposte correnti	344.420	435.430	212.878

b) Imposte differite (anticipate)	- 53.859	- 48.192	- 49.048
	290.561	387.238	163.830
23) Utile (Perdita) dell'esercizio	<u>103.448</u>	<u>175.234</u>	<u>75.509</u>

CAP.4. LA RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO

DELLA RIDIX S.p.A.

Dal punto di vista metodologico, lo Stato Patrimoniale è stato riclassificato secondo il criterio finanziario della liquidità crescente; il Conto Economico è stato riclassificato secondo il criterio del margine di contribuzione.

Nella Nota Integrativa, si rileva le seguenti informazioni riguardanti il bilancio:

- 1) Il valore dell'immobile include nel 2006 e 2007 il valore dei terreni per €1.807 aumentato a €29.954 nel 2008;
- 2) Sono state acquisite nuove immobilizzazioni materiali ogni anno, mentre le immobilizzazioni immateriali sono state acquisite nel 2007;
- 3) Le immobilizzazioni sono state registrate al netto dei fondi ammortamento;
- 4) La partecipazione in controllata Ribak d.o.o. è stata integralmente svalutata nei precedenti esercizi;
- 5) Le partecipazioni immobilizzate rappresentano un investimento duraturo e strategico da parte della società;
- 6) I crediti, come si nota anche nel bilancio, contengono somme esigibili oltre esercizio:

Descrizione crediti	2006	2007	2008
crediti per imposte anticipate	121.142	149.853	124.182
Depositi cauzionali	2.272	1.033	
Crediti v/dipendenti	11.498	9.538	9538

- 7) I crediti in procedure concorsuali sono state integralmente svalutati
- 8) I crediti v/controllate sono svalutate rispettivamente di €321.745 nel 2006, €371.264 nel 2007, e €388.521 nel 2008;
- 9) Nasce nel 2007 un fondo obsolescenza magazzino per €45.000, utilizzato per €16.257 l'anno successivo;

- 10) Il conto ratei attivi sono rispettivamente di €654 nel 2006, €1.508 nel 2007, e €846 nel 2008;
- 11) Gli utili sono stati distribuiti alla riserva legale 5%, e alla riserva straordinaria 95%.

4.1. La riclassificazione dello stato patrimoniale

IMPIEGHI	2006	2007	2008
ATTIVO FISSO	354.783	327.695	853.565
<i>Materiali</i>	191.564	157.572	710.959
Fabbricati	12.912	12.912	151.806
Fdo amm.to fabbricati	- 4.989	- 5.431	- 8.405
Impianti specifici	9.310	9.310	129.381
Fdo amm.to impianti specifici	- 6.460	- 7.702	- 26.245
Attrezzature industriali e commerciali	497.093	506.352	821.909
Fdo amm.to attrezzature	- 408.970	- 444.909	- 481.851
Altri beni	330.485	314.891	358.676
Fdo amm.to altri beni	- 239.624	- 229.658	- 266.073
Terreni	1.807	1.807	31.761
<i>I. Immateriali</i>	23.307	4.699	3.886
Diritti di brevetto industriale e utilizzo opere ingegno	70.189	75.665	77.338
Fdo amm.to diritti brevetti e utilizzo opere ingegno	- 67.190	- 71.005	- 73.452
Altri beni	60.844	40.575	40.575
Fdo amm.to altri beni	- 40.536	- 40.536	- 40.575
<i>III. Finanziarie</i>	139.912	165.424	138.720
Partecipazione in controllata	5.531	5.531	5.531
Fdo svalutazione part. In contr.	- 5.531	- 5.531	- 5.531
Partecipazioni in altre imprese	5.000	5.000	5.000
Crediti per imposte anticipate	121.142	149.853	124.182
Crediti v/altri	13.770	10.571	9.538
Crediti in procedura	308.538	389.126	385.685
Fdo svalutazione cred. In procedura	- 308.538	- 389.126	- 385.685
<i>IV. Immob. Commerciali</i>			-
Magazzino obsoleto		45.000	28.743
Fdo magazzino obsoleto		- 45.000	- 28.743

Attivo circolante	<u>10.953.553</u>	<u>10.653.693</u>	<u>10.331.919</u>
<i>I. Rimanenze</i>	1.888.606	1.596.374	1.928.178
Materie di consumo	2.580	3.950	4.100
Prodotti finiti e merci	1.795.630	1.521.989	1.898.227
Risconti attivi	92.976	70.435	29.951
<i>II. Liquidità differite</i>	9.058.003	8.834.700	8.381.237

Crediti v/clienti	9.213.712	9.025.909	8.296.575
Fdo svalutazione crediti specifici			- 316.479
Fdo svalutazione crediti generico	- 282.096	- 365.649	- 47.143
Crediti v/imprese controllate	332.092	371.264	428.524
Fdo svalutazione cred.v/controlate	- 321.745	- 371.264	- 388.521
Crediti tributari		60.003	223.597
Crediti per imposte anticipate	69.379	75.522	147.278
Crediti v/altri	46.007	37.407	36.560
Ratei attivi	654	1.508	846
III. Disponibilità liquide	6.944	222.619	22.504
Depositi bancari e postali	5.007	221.171	19.719
Denaro e valori in cassa	1.937	1.448	2.785
CAPITALE INVESTITO	11.308.336	10.981.388	11.185.484
FONTI			
Mezzi propri	4.090.723	3.765.957	3.841.467
Capitale sociale	500.000	500.000	500.000
Riserva di rivalutazione	61.707	61.707	61.707
Riserva legale	73.026	81.826	85.606
<i>Altre riserve</i>			
Riserva straordinaria	3.408.915	3.087.090	3.166.373
Fondo contributi in conto capitale art. 55 T.U.	24.846	24.846	24.846
Riserva non distribuibile ex art. 2426	22.230	10.489	2.936
Riserva per arrotondamenti	- 1	- 1	-1
Passività consolidate	822.263	943.369	1.061.580
Obbligazioni	265.000	265.000	265.000
Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili	313.103	365.202	415.468
Fondi per imposte, anche differite	18.746	55.408	31.425
Trattamento fine rapporto	225.414	257.759	287.481
Passività corrente	6.895.350	6.272.062	6.282.437
Debiti verso banche	1.077.650	1.113.735	1.540.055
Acconti		16.000	56.321
Debiti verso fornitori	4.758.489	4.472.579	4.265.127
Debiti tributari	152.766	189.932	69.866
Trattamento di fine rapporto	74.970	49.442	62.206
Debiti v/istituti di previdenza e di sicurezza sociale	69.017	66.191	83.253
Altri debiti	53.882	112.055	96.952
Ratei e risconti passivi	208.575	252.128	170.863
Capitale di finanziamento	11.308.336	10.981.388	11.185.484

²⁷ 62.206 ottenuto per stima

4.2. La riclassificazione del conto economico

	2006	2007	2008
Vendite merci	18.747.132	20.327.243	21.242.069
Ricavi vendite e prestazioni	18.747.132	20.327.243	21.242.069
Altri ricavi e proventi	208.098	296.763	326.981
Ricavi operativi	18.955.230	20.624.006	21.564.945
Costi di merci	14.096.221	14.600.422	15.858.221
Costi per servizi	2.600.642	2.897.425	3.277.823
Variazione rimanenze di merci	- 338.383	269.691	- 356.032
Costi variabili	16.358.480	17.767.538	18.780.012
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	2.596.750	2.856.468	2.789.038
Salari e stipendi	1.068.078	1.065.326	1.047.408
Oneri sociali	351.614	365.811	415.540
Trattamento di fine rapporto	78.984	82.784	92.961
(-) Costi del personale	1.498.676	1.513.921	1.555.909
costi per godimenti di beni di terzi	214.682	210.334	212.871
Svalutazioni dei crediti	247.404	186.914	58.370
Oneri diversi di gestione	171.765	211.354	171.075
Altri accantonamenti		50.000	
Ammortamento immobilizzazioni immateriali	23.208	24.083	2.487
Ammortamento immobilizzazioni materiali	87.011	73.714	118.229
Ammortamenti e svalutazioni	744.070	683.945	790.813
Costi Fissi di struttura	2.242.746	2.270.320	2.118.941
REDDITO OPERATIVO	354.004	586.148	670.097
Proventi diversi	21.839	18.907	20.457
Interessi e altri oneri finanziari	- 66.507	- 56.673	- 59.027
Utile (Perdite) su cambi	83.234	35.864	- 392.169
Totale proventi e oneri finanziari	38.566	- 1.902	- 430.739
Sopravvenienze attive	17.517		
Plusvalenza da alienazione varie	7.282		
Sopravvenienze passive	- 7.060		
Rettifiche per arrotondamenti	- 1	1	1
Imposte esercizi precedenti	- 16.299	- 21.775	- 20
Proventi e oneri straordinari	1.439	- 21.774	- 19
REDDITO LORDO DI ESERCIZIO	394.009	562.472	239.339
Imposte differite (anticipate)	- 53.859	- 48.192	- 49.048
Imposte d'esercizio	344.420	435.430	212.878

REDDITO NETTO D'ESERCIZIO	103.448	175.234	75.509
----------------------------------	----------------	----------------	---------------

Gli utili destinati al progetto nei tre anni esaminati sono stati pari rispettivamente a 55.000, 70.000 e 60.000 euro.

Ricordiamo che le aziende aderenti al progetto possono destinare i propri utili in tre direzioni:

- Destinazione 1) per il consolidamento dell'azienda
- Destinazione 2) per l'aiuto agli indigenti e Destinazione
- 3) per la formazione di uomini nuovi.

L'azienda Ridix S.p.A. non ha seguito le suddette indicazioni dell'Economia di Comunione sulla distribuzione degli utili, e ha deliberato di utilizzare i menzionati utili, liberamente per il consolidamento dell'azienda (Destinazione 1), rimandando le destinazioni 2 e 3 ad esercizi più floridi.

CAP.5. INDICI DI BILANCIO E ANALISI ECONOMICA E FINANZIARIA

5.1. I prospetti sintetici di stato patrimoniale e conto economico

COMPARAZIONE STATI PATRIMONIALI SINTETICI (VALORI ASSOLUTI)

	2006	2007	2008
Immob. materiali nette	191.564	157.572	710.959
Immob. immateriali nette	23.306	4.699	3.886
Immob. finanziarie	139.912	165.424	138.720
Attivo fisso	354.782	327.695	853.565
Rimanenze di magazzino	1.888.606	1.596.374	1.928.178
Liquidità differite	9.058.003	8.834.700	8.381.237
Liquidità immediate	6.944	222.619	22.504
Attivo circolante	10.953.553	10.653.693	10.331.919
Capitale investito	11.308.335	10.981.388	11.185.484
Mezzi propri	4.090.723	3.765.957	3.841.467
Passività consolidate	822.263	943.369	999.374
Passività corrente	6.395.349	6.272.062	6.344.643
Capitale di finanziamento	11.308.335	10.981.388	11.185.484

COMPARAZIONE STATI PATRIMONIALI SINTETICI (VALORI %)

	2006	2007	2008
Immob. materiali nette	1,69%	1,43%	6,36%
Immob. immateriali nette	0,21%	0,04%	0,03%
Immob. finanziarie	1,24%	1,51%	1,24%
Attivo fisso	3,14%	2,98%	7,63%
Rimanenze di magazzino	16,70%	14,54%	17,24%
Liquidità differite	80,10%	80,45%	74,93%
Liquidità immediate	0,06%	2,03%	0,20%
Attivo circolante	96,86%	97,02%	92,37%
Capitale investito	100,00%	100,00%	100,00%
Mezzi propri	36,17%	34,29%	34,34%
Passività consolidate	7,27%	8,59%	8,93%
Passività corrente	56,55%	57,12%	56,72%
Capitale di finanziamento	100,00%	100,00%	100,00%

COMPAZIONE CONTI ECONOMICI SINTETICI (VALORI ASSOLUTI)

	2006	2007	2008
Ricavi vendite e prestazioni	18.747.132	20.327.243	21.242.069
Altri ricavi e proventi	208.098	296.763	326.981
Ricavi operativi	18.955.230	20.624.006	21.569.050
COSTI VARIABILI	16.358.480	17.767.538	18.780.012
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	2.596.750	2.856.468	2.789.038
Costi del personale	1.498.676	1.513.921	1.555.909
Ammortamenti e svalutazioni	744.070	756.399	563.032
COSTI FISSI DI STRUTTURA	2.242.746	2.270.320	2.118.941
REDDITO OPERATIVO	354.004	586.148	670.097
Saldo proventi e oneri finanziari	38.566	- 1.902	- 430.739
Saldo proventi e oneri straordinari	1.439	- 21.774	- 19
REDDITO LORDO DI ESERCIZIO	394.009	562.472	239.339
Imposte nette	290.561	387.238	163.830
REDDITO NETTO D'ESERCIZIO	103.448	175.234	75.509

COMPARAZIONE SONTI ECONOMICI SINTETICI (VALORI %)

	2006	2007	2008
Ricavi vendite e prestazioni	98,90%	98,56%	98,48%
Altri ricavi e proventi	1,10%	1,44%	1,52%
Ricavi operativi	100,00%	100,00%	100,00%
COSTI VARIABILI	86,30%	86,15%	87,07%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	13,70%	13,85%	12,93%
Costi del personale	7,91%	7,34%	7,21%
Ammortamenti e svalutazioni	3,93%	3,67%	2,61%
COSTI FISSI DI STRUTTURA	11,83%	11,01%	9,82%
REDDITO OPERATIVO	1,87%	2,84%	3,11%
saldo proventi e oneri finanziari	0,20%	-0,01%	-2,00%
Saldo proventi e oneri straordinari	0,01%	-0,11%	0,00%
REDDITO LORDO DI ESERCIZIO	2,08%	2,73%	1,11%
Imposte nette	1,53%	1,88%	0,76%
REDDITO NETTO D'ESERCIZIO	0,55%	0,85%	0,35%

5.2. Gli indici Patrimoniali –Finanziari

Indici di composizione degli impieghi

Gli indici di composizione degli Impieghi mettono in evidenza la composizione del capitale investito.

Indice	Formula per il calcolo degli indici del 2008		Risultati per Anno		
	Generale	Specifica	2006	2007	2008
Indici di rigidità	AF/CI	853.565/11.185.484	3,14%	2,98%	7,63%
Indici di elasticità	AC/CI	10.331.919/11.308.335	96,86%	97,02%	92,37%

La rigidità, al contrario dell'**elasticità**, è l'incapacità di riadattarsi flessibilmente alle mutevoli condizioni ambientali; difficoltà di sostituzione dei fattori produttivi superati con nuovi fattori produttivi.

2006		2007		2008	
AF: 3,14%	IM = 1,69	AF: 2,98%	IM = 1,43	AF: 7,63%	IM = 6,36
	II = 0,21		II = 0,04		II = 0,03
	IF = 1,24		IF = 1,51		IF = 1,24
AC: 96,86%	M = 16,70	AC: 97,02%	M = 14,54	AC: 92,37%	M = 17,24
	LD = 80,10		LD = 80,45		LD = 74,93
	LI = 0,06		LI = 2,03		LI = 0,20

Indici di composizione delle Fonti

Gli indici di composizione delle fonti mettono in evidenza la composizione del capitale di finanziamento. Ogni scelta della fonte di finanziamento comporta un **prezzo**, esplicito come oneri finanziari per il finanziamento da terzi, o implicito come interessi di dilazione ai fornitori di fattori produttivi. Una determinata scelta può creare problemi nel rapporto con la liquidità.

Indice	Formula per il calcolo degli indici del 2008		Risultati per Anno		
	Generale	Specifica	2006	2007	2008
Indice di autonomia finanziaria	MP/CF	3.841.467/11.185.484	36,17%	34,29%	34,34%
Indice di indebitamento totale	(Pc+Pb)/CF	(999.374+6.344.643)/11.185.484	63,83%	65,71%	65,66%
Indice di indebitamento a lungo	Pc/CF	999.374/11.185.484	7,27%	8,59%	8,93%
Indice di indebitamento a breve	Pb/CF	6.344.643/11.185.484	56,55%	57,12%	56,72%
Indice di indebitamento permanente	(MP+Pc)/CF	(3.841.467+999.374)/11.185.484	43,45%	42,88%	43,28%

L'autonomia finanziaria indica l'autosufficienza di finanziamento, mentre l'indebitamento finanziario indica la dipendenza finanziario da terzi soggetti.

Indici di correlazione

Gli indici di correlazione consentono di comprendere il livello di compatibilità quantitativa, qualitativa e temporale tra impieghi e fonti. Sono:

- Margine e Quoziente di Struttura per l'analisi della solidità patrimoniale;
- Margine e Quoziente di Disponibilità per l'analisi di disponibilità;
- Margine e Quoziente di Tesoreria per l'analisi di liquidità.

L'analisi della solidità Patrimoniale mira a comprendere se esiste un equilibrio tra impieghi e fonti durevoli. Come principio l'AF dovrebbe essere finanziato prevalentemente con il Passivo Permanente. Deve essere quantitativo ovvero importo degli impieghi equivale all'importo delle fonti; qualitativo, cioè, l'Attivo Fisso corrisponde al meno al Capitale di rischio e temporale in quanto ci si chiede se in base al durata, i finanziamenti sono in grado di coprire le attività. Quest'analisi porta in sé tre ipotesi limite:

- a) finanziamento dell'attivo fisso con solo i mezzi propri: c'è un rinnovo autonomo dell'AF tramite la Liquidità da ammortamento con l'unico tipo di costo che sono gli utili a pagare ai soci.
- b) Finanziamento dell'AF con le Passività consolidate: non c'è un rinnovo autonomo dell'AF, sarà necessario un rifinanziamento da terzi a medio/lungo termine con l'aumento degli oneri finanziari espliciti.
- c) Finanziamento dell'AF solo con le Passività a breve: non c'è rinnovo autonomo dell'AF, è necessario un rifinanziamento da terzi a breve con l'aumento degli oneri finanziari sia espliciti che impliciti, in più c'è il **rischio d'insolvenza**

L'analisi di disponibilità mira a comprendere se esiste un equilibrio tra impieghi e fonti a breve. **Il principio del finanziamento dell'AC** è che l'AC dovrebbe essere finanziato prevalentemente con il Passivo Corrente. Nello stesso tempo, abbiamo il **principio di copertura delle passività a breve (Pb)**: l'AC dovrebbe essere in grado di coprire opportunamente, ossia di estinguere, il Passivo corrente.

L'analisi di liquidità mira a comprendere se esiste un equilibrio tra gli impieghi liquidi che sono le liquidità differite e le liquidità immediate, e fonti a breve. Il principio della liquidità della gestione corrente è che le liquidità totali dovrebbero essere in grado di coprire, ossia di estinguere, completamente e sincronicamente il Passivo a breve. Questo principio esprime la **solvibilità**.

È importante individuare queste formule per gli indici di correlazione.

- margine primario di struttura (MdS I°) = MP-AF
- Quoziente primario di struttura (QdS I°) = MP/AF
- Margine secondario di struttura (MdS II°) = (MP+Pc)-AF
- Quoziente secondario di struttura (QdS II°) = (MP+Pc)/AF
- Margine di Disponibilità (MdD) = AC-Pb
- Quoziente di Disponibilità (QdD) = AC/Pb
- Margine di Tesoreria (MdT) = (LD+LI)-Pb

- Quoziente di Tesoreria (QdT) = $(LD+LI)/Pb$

Indice	Formula per il calcolo degli indici del 2008		Risultati per Anno		
	Generica	Specifica	2006	2007	2008
Indice di solidità patrimoniale	MP-AF	3.841.467 - 853.565	3.735.941	3.438.262	2.987.902
	MP/AF	3.841.467/ 853.565	11,53	11,49	4,5
	(MP+Pc)-AF	(3.841.467+999.374)- 853.565	4.558.204	4.382.631	3.987.276
	(MP+Pc)/AF	(3.841.467+999.374)/ 853.565	13,85	14,37	5,25
Indice di disponibilità	AC-Pb	10.331.919-6.344.643	4.558.204	4.382.631	3.987.276
	AC/PB	10.331.919/6.344.643	1,71	2	1,63
Indice di liquidità	(LD+LI)-Pb	(8.381.237+22.504)-6.344.643	2.669.598	2.785.257	2.059.098
	(LD+LI)/Pb	(8.381.237+22.504)/6.344.643	1,42	1,44	1,32

5.3. Gli indici economici

Sono indici di redditività che mettono a confronto una determinata configurazione di reddito con il capitale che l'ha prodotta, al fine di verificarne l'attitudine a produrla anche in futuro. La redditività può essere analizzata sia in relazione alla gestione nel suo complesso, attraverso il calcolo del R.O.E. che indica la redditività finale degli impieghi finanziati con il Capitale di rischio (MP), sia in relazione alla sola gestione caratteristica, attraverso il calcolo del R.O.I. che indica la redditività operativa (RO) del capitale investito caratteristico (Cigc), indipendentemente dalle fonti che lo hanno finanziato.

Il R.O.E. può essere lordo o netto a seconda che siano incluse o no le imposte, e misura il potere di attrazione del capitale di rischio ovvero, la convenienza a diventare soci dell'azienda. È influenzato dal ROI, dal tasso di interesse medio sui finanziamenti (Tf), e dal Quoziente di indebitamento (q).

Il R.O.I è composto dal R.O.S (Return On Sales), che indica il “ricarico %” sulle vendite o, in altre parole, quanto rimane sul prezzo di vendita dopo aver coperto tutti i costi operativi; e dal Pci (Produttività del Capitale investito Caratteristico) che misura l'intensità di vendita cioè la capacità del capitale investito a produrre ricavi.

L'effetto Leva è la differenza tra il ROI e il Tf. indica quando conviene finanziare l'espansione di produzione con il capitale di credito (se la differenza è positiva) e quando conviene finanziare l'espansione con il capitale di rischio (se la differenza è negativa). Di seguito le formule e l'applicazione sul bilancio triennale della Ridix.

Indice	Formula per il calcolo degli indici del 2008		Risultati per Anno		
	Generica	Specifica	2006	2007	2008
ROI	RO/Cigc	670.097/11.185.484	3,13%	5,34%	5,99%
ROS	RO/VN	670.097/21.242.069	1,89%	2,88%	3,15%
Turnover (Pci)	VN/Cigc	21.242.069/11.185.484	1,66	1,85	1,9
ROE netto	RN/MP	75.509/3.841.467	2,53%	4,65%	2,00%
Tf	Of/(Pc+Pb)	59.027/7.344.017	0,92%	0,79%	0,80%
Effetto Leva	ROI-Tf	5,99%-0,80%	2,21%	4,55%	5,19%
q	(Pc+Pb)/MP	7.344.017/3.841.467	1,76	1,92	1,91

5.3. Giudizio sullo stato di salute e prospettive future

Trend e cause di composizione

Impieghi: Ottima elasticità con lieve riduzioni nel terzo anno del triennio, imputabile all'aumento delle immobilizzazioni materiali in tutte le sue componenti dal 1.43% al 6,36%.

- ❖ ↑IM: La Ridix aumenta sia il valore assoluto che l'incidenza % degli investimenti nella struttura tecnico-produttiva.
- ❖ ↓II: Riduzione fisiologica a causa degli ammortamenti.
- ❖ ↑↓IF: Andamento altalenante delle immobilizzazioni finanziarie imputabile all'aumento e alla riduzione dei crediti per imposte anticipate rispettivamente nel primo biennio e nel secondo biennio.
- ❖ ↓↑M: Andamento variabile in quanto il magazzino si riduce nel primo biennio nonostante l'aumento degli acquisti di merci; e un aumento notevole nel secondo biennio che può essere imputato ad ulteriore aumento degli acquisti.

- ❖ $\uparrow\downarrow$ LD e LI: Aumento nel primo biennio imputabile al maggiore volume delle vendite, mentre la riduzione è causata dal ridursi delle vendite a sua volta imputabile alla crisi economico-finanziaria.

Le fonti: Lieve riduzione dell'autonomia finanziaria, e di conseguenza, lieve aumento dell'indebitamento in particolare a lungo soprattutto nel secondo anno del triennio (riduzione di 1,32%). Questa riduzione è determinata dallo sfruttamento dell'Effetto Leva.

- ❖ In seguito alla Leva sempre positiva, l'azienda si finanzia ricorrendo al capitale di credito, aumentando l'indebitamento a medio/lungo periodo.
- ❖ Le passività correnti si riducono nel primo biennio e aumentano nel secondo in quantità molto piccole, sia in valori assoluti che percentuali.

Trend e cause di correlazione

Analisi della solidità patrimoniale:

- ❖ MDSI°: Decisamente positivo anche se con una riduzione continua e più notevole nell'ultimo biennio imputabile al fatto che l'incremento delle IM. La situazione della Ridix è quella massima in quanto i MP coprono completamente l'AF. Presenta un rinnovo autonomo dell'AF tramite la liquidità da ammortamento.
- ❖ MDSII°: Se il primo è positivo, di conseguenze anche il secondo.

Analisi della disponibilità:

- ❖ \downarrow MdD: Lieve riduzione imputabile all'aumento delle passività correnti e alla riduzione dell'AC. Quest'ultimo può derivare da difficoltà di vendita. È decisamente positivo, ovvero esiste un equilibrio tra impieghi e fonti a breve. L'AC è prevalentemente finanziato con il Passivo corrente e nello stesso tempo, riesce a coprire il passivo corrente e in più le poche passività a lungo.

Analisi della liquidità:

- ❖ Le liquidità totali coprono completamente le passività a breve e tutte le passività a lungo. Quindi c'è massima solvibilità.

- ❖ $\downarrow\uparrow M$: nel secondo biennio, approfittando del migliore volume di vendite, si sono fatti maggiori acquisti rispetto alle possibilità di vendere.

La redditività

Trend e cause della redditività

- ❖ $\uparrow ROI$: è aumentato notevolmente nel 2007 e 2008 a causa dell'aumento notevole del RO più che proporzionale rispetto all'incremento del capitale investito. L'incremento del ROI dipende più dall'incremento del ROS che dall'incremento del Pci. Inoltre, sono aumentati il ROS e il volume di vendita.
- ❖ L'aumento del Turnover è imputabile solo all'incremento delle vendite.
- ❖ $\uparrow\downarrow ROE$ netto: l'andamento altalenante deriva dall'incremento del reddito netto nel 2007 e dalla sua riduzione nel 2008.
- ❖ L'Effetto Leva aumenta notevolmente negli anni 2007 e 2008, perché il ROI è aumentato notevolmente negli anni 2007 e 2008.
- ❖ L'indice d'indebitamento aumenta con la riduzione dei MP a favore dell'aumento delle passività, per sfruttare il ROE decisamente positivo
- ❖ $\downarrow\uparrow Tf$: l'andamento altalenante è dovuto alla riduzione nel 2007 poi, all'aumento nel 2008 degli oneri finanziari.

Prospettive future:

La Ridix SpA è in buona salute, ma visto il risultato ridotto nell'ultimo anno e il magazzino in aumento, deve migliorare la ricerca di mercato, per avere nuovi punti di vendita e nuovi clienti. Consolidare le passività a breve, chiedendo dilazioni nei pagamenti. Dovrà fare attenzione nelle valute in quanto sviluppa attività commerciali con l'estero.

CONCLUSIONI

Le radici dell'EdC affondano in uno stile di vita che ha come obiettivo la realizzazione dell'unità e pertanto la condivisione delle necessità, tra persone, popoli e culture diverse. Il progetto originario nasce proprio con lo scopo di creare imprese che abbiano finalità di lucro ma che vivano la vita economica all'insegna della solidarietà e della comunione. Sta proprio qui la differenza, la quale si ripercuote in ogni settore della vita imprenditoriale e non solo nella distribuzione degli utili, pur segnando l'avvio del progetto e rimanendone un aspetto fondamentale.

La decisione delle imprese di EdC di mettere in atto comportamenti visti come irrazionali secondo l'ottica attuale della convenienza e del mero profitto è da ricercare proprio nell'aspetto focale del progetto : la comunione. Essa richiede un nuovo approccio orientato alla persona (clienti, fornitori, dipendenti, colleghi, soci, ecc.) ed alla comunità locale, nazionale ed internazionale.

La crescita di un'impresa non dipende solamente dalla sua capacità di generare flussi finanziari ma, e soprattutto, di sviluppare reti di rapporti e di relazioni fiduciarie con i propri interlocutori.

Le imprese EdC coniugano le caratteristiche delle aziende for profit e non profit, perché l'obiettivo ultimo di queste imprese non è la distribuzione degli utili fra i soci, ma la costruzione di una nuova società: quella senza poveri.

Durante il lavoro, si è capito la validità del progetto dell'EdC ovvero, conviene coltivare questo modo di operare nel mercato, perché volto a promuovere la creazione del benessere collettivo e tende a valorizzare tutta la persona umana in ogni sua dimensione. Si può dare un sorriso, una comprensione, un ascolto, l'intelligenza, le capacità, la volontà, le disponibilità,... dare cultura.

BIBLIOGRAFIA

ARAUJO V., *È possibile la fraternità in ambito economico?*, in “Economia di Comunione – una cultura nuova”, n.25, Città nuova, Roma, 2006.

AA.VV. In “*Polarizziamoci. Porte aperte al Polo Lionello Bonfanti*”, n.4, 2006.

ANDRINGA L., *La destinazione degli utili EdC*, in “Economia di Comunione – una cultura nuova”, Città Nuova, Roma, 2008.

BRUNI L., *Economia di Comunione per una cultura economica a più dimensioni*, Città nuova, Roma, 2004.

BRUNI L., *Economia civile*, Mulino, Bologna, 2004.

BRUNI L., *Il prezzo della gratuità*, Città Nuova, Roma, 2006.

BRUNI L., *La ferita dell'altro*, Città Nuova, Roma, 2007.

BRUNI L., *L'economia chiariana*, in “Economia di Comunione – una cultura nuova”, n.28, Città Nuova, Roma, 2008.

BRUNI L., *Il volto dell'altro e la scienza economica*, in “Economia di Comunione – una cultura nuova”, n.7, Città Nuova, Roma, 1997.

BRUNI L., *Verso una Teoria Economica di Comunione*, in “Economia di Comunione – una cultura nuova”, n.10, Città Nuova, Roma, 1999.

BRUNI L., *Economia civile ed economia di comunione*, in “Economia di Comunione – una cultura nuova”, n.4, Città Nuova, Roma, 1996.

BRUNI L., *Con l'EdC, oltre la crisi*, in “Economia di Comunione – una cultura nuova”, n.29, Città Nuova, Roma, 2009.

CARAMIELLO C., *L'azienda – operazione di gestione e dinamica di valori*, Giuffré, Milano, 1986.

CARAMIELLO C., DI LAZZARO F., FIORI G., *Indici di bilancio. Strumenti per l'analisi della gestione aziendale*, Giuffré, Milano, 2003.

DEIDDA GAGLIARDO E., Dispense del corso di Metodologia e determinazioni quantitative d'azienda. A.A. 2008-2009.

FERRUCCI A., *Inferno e paradiso*, in "Economia di Comunione – una cultura nuova", n.7, Città Nuova, Roma, 1997.

FERRUCCI A., *La forza della fiducia*, in "Economia di Comunione – una cultura nuova", n.10, Città Nuova, Roma, 1999.

LUBICH C., *L'Economia di Comunione. Storia e profezia*, Città Nuova, Roma, 2001.

LUBICH C., *Una società senza poveri*, in "Economia di Comunione – una cultura nuova", n.4, Città Nuova, Roma, 1996.

PODDIGHE F. (a cura di), *Analisi di bilancio per indici. Aspetti operativi*, Cedam, Padova, 2004.

SMERILLI A. – BRUNI L., *Benedetta economia*, Città Nuova, Roma, 2008.

TOMMASO S., *La "santa" economia*, in "Economia di Comunione – una cultura nuova", n.7, Città Nuova, Roma, 1997.

ZAMAGNI S., *Il mio incontro con Chiara*, in "Economia di Comunione – una cultura nuova", n.28, Città Nuova, Roma, 2008.

SITOGRAFIA

CALZIA R. *Aziende dell'Economia di Comunione: semi di fraternità nella gestione del mercato del terzo Millennio*, Tesi di laurea in Economia Aziendale, 2008, www.edc-online.org

CIOFFI L., *Etica, Filantropia ed Economia di Comunione per la competitività del terzo Millennio*, Tesi di laurea in Economia e Management, 2007, www.edc-online.org

FILISSETTI P., *E. di C. S.p.A.: Società di capitale per una'economia solidale*, Tesi di laurea in Economia Aziendale, 2007, www.edc-online.org

ZANACCHI E., *Le aziende di Economia di Comunione: un aziendalismo possibile*, Tesi di laurea in Economia Aziendale, 2008, www.edc-online.org

GABBI G., *Economia di comunione: un agire economico relazionale*, Tesi di laurea in Valutazione delle politiche pubbliche e del territorio, 2008, www.edc-online.org

MAZZON T., *Il contributo dell'Economia di Comunione a una cultura della responsabilità d'impresa*, Tesi di Laurea in Scienze e Comunicazione, 2007, www.edc-online.org

www.edicspa.org

www.ridix.it